

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

252^a SEDUTA

MARTEDI' 10 MAGGIO 2011

Presidenza del Vicepresidente Formica

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio dei Resoconti

INDICE

Assemblea regionale siciliana

(Affidamento temporaneo delle funzioni di deputato regionale supplente):

PRESIDENTE	4
(Saluto agli studenti della scuola media Vincenzo Pipitone di Marsala (TP))	5
(Proposta di modifica dell'articolo 153 del Regolamento interno - Doc. III)	
PRESIDENTE	31

Commissario dello Stato

(Comunicazione di impugnativa)	7
--------------------------------------	---

Commissioni parlamentari

(Comunicazione di richieste di parere)	7
(Comunicazione di decreti di nomina di componenti)	27, 28
(Comunicazione di decreto nomina Commissione d'indagine su formazione professionale)...	28
(Comunicazione di decreto nomina Commissione d'indagine piano di informatizzazione della Regione siciliana)	29

Congedi	5
---------------	---

Disegni di legge

(Annunzio di presentazione)	6
(Comunicazione di presentazione e contestuale invio alle competenti Commissioni)	6

Ordini del giorno

(Comunicazione di superamento di atti ispettivi e/o politici a seguito di accettazione come raccomandazione di ordini del giorno)	29
(Annunzio e votazione numero 555)	30

Governo regionale

(Comunicazione di adozione di documento da parte della Giunta regionale)	7
--	---

Interrogazioni

(Annunzio di risposta scritta)	5
(Annunzio)	8

Interpellanza

(Annunzio)	24
------------------	----

Interrogazioni e interpellanze

(Svolgimento della rubrica "Famiglia, politiche sociali e lavoro"):

PRESIDENTE	31, 39
PIRAINO, assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro	32, 34, 35, 37, 41
MARZIANO (PD)	32
VINCIULLO (PDL)	34
MAIRA (PID)	36
CORONA (PDL)	38
FARAONE (PD)	42

Missioni	5
----------------	---

Mozioni

(Annunzio)	25
------------------	----

Ai sensi dell'art. 83, comma 2, del Regolamento interno

PRESIDENTE	44, 47, 50
BENINATI (PDL)	44
FALCONE (PDL)	45
PARLAVECCHIO (UDC)	46
PANEPINTO (PD)	47
RAGUSA (UDC)	47
LENTINI (UDC)	48
ARMAO, assessore per l'economia	49

XV LEGISLATURA

252^a SEDUTA

10 maggio 2011

ALLEGATO:**Risposte scritte ad interrogazioni**

- da parte dell'Assessore per la salute:

numero 1676 dell'onorevole Barbagallo 52

La seduta è aperta alle ore 16.54**Affidamento temporaneo delle funzioni di deputato regionale supplente**

PRESIDENTE. Si passa al I punto dell'ordine del giorno: Affidamento temporaneo delle funzioni di deputato regionale supplente a seguito della sospensione dell'onorevole Gaspare Vitrano dalla carica di deputato regionale (art. 3 legge n. 30/94).

Do lettura della nota a firma del Vicepresidente anziano della Commissione Verifica poteri, onorevole Giuseppe Arena, del 10 maggio 2011, prot. n. 169/AULA di pari data:

*“On. Presidente dell'Assemblea
Gabinetto
S E D E*

Si comunica che, a seguito della sospensione dell'onorevole Gaspare Vitrano dalla carica di deputato regionale, la Commissione Verifica poteri, nella seduta del 10 maggio 2011, in applicazione della legge n. 30/94, ai sensi dell'articolo 3 della medesima legge e del combinato disposto dell'articolo 4, parte seconda, dello Statuto della Regione e della sezione IV del Regolamento interno dell'Assemblea, esperiti i necessari accertamenti ai sensi dell'art. 60 della legge regionale n. 29 del 1951 (legge elettorale siciliana), ha deliberato di affidare l'esercizio temporaneo delle funzioni di deputato regionale supplente al candidato PANTUSO Salvino, il quale, nella lista provinciale avente il contrassegno “Partito Democratico - Finocchiaro Presidente” per il collegio di Palermo, lista in cui era stato eletto l'onorevole Vitrano, sospeso dalla carica di deputato regionale con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 maggio 2011, pervenuto a questa Assemblea regionale il 6 maggio successivo, segue immediatamente, con voti 5.347, l'ultimo dei proclamati eletti, onorevole Mattarella.

Tanto si comunica per i successivi adempimenti di competenza.

*Il Vicepresidente anziano
della Commissione Verifica Poteri
(On. Giuseppe Arena)”*

Non sorgendo osservazioni, l'Assemblea prende atto delle conclusioni della Commissione per la verifica dei poteri.

PRESIDENTE. Dichiaro, quindi, supplente per il temporaneo esercizio delle funzioni di deputato dell'Assemblea regionale siciliana l'onorevole PANTUSO Salvino, fatta salva la sussistenza di motivi di ineleggibilità o di incompatibilità preesistenti e non conosciuti fino a questo momento.

Avverto che da oggi decorre il termine di venti giorni per la presentazione di eventuali proteste o reclami ai sensi dell'articolo 61, comma 3, della legge regionale 20 marzo 1951, n. 29 e successive modifiche ed integrazioni.

(L'onorevole Pantuso entra in Aula)

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Pantuso è presente in Aula, lo invito a prestare il giuramento di rito.

Do lettura della formula del giuramento stabilita dall'articolo 6 delle Norme di attuazione dello Statuto siciliano:

"Giuro di essere fedele alla Repubblica italiana ed al suo Capo, di osservare lealmente le leggi dello Stato e della Regione e di esercitare con coscienza le funzioni inerenti al mio ufficio al solo scopo del bene inseparabile dello Stato e della Regione siciliana".

L'onorevole Pantuso pronuncia a voce alta le parole: "Lo giuro".

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dichiaro immesso l'onorevole Pantuso nelle funzioni di deputato supplente dell'Assemblea regionale siciliana.

VINCIULLO, segretario f.f., dà lettura dei processi verbali delle sedute n. 250 e n. 251 che, non sorgendo osservazioni, si intendono approvati.

Indirizzo di saluto ai docenti e agli studenti della scuola media statale 'Vincenzo Pipitone' di Marsala (TP)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, desidero rivolgere un indirizzo di saluto ai docenti e agli studenti della scuola media statale 'Vincenzo Pipitone' di Marsala che oggi assistono ai lavori parlamentari dell'Assemblea regionale siciliana.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo:

- gli onorevoli Bonomo e Musotto il 10 e l'11 maggio 2011;
- gli onorevoli Picciolo e Barbagallo per oggi;
- l'onorevole Ferrara dal 12 al 20 maggio 2011.

L'Assemblea ne prende atto.

Missioni

PRESIDENTE. Comunico, altresì, che sono in missione per motivi istituzionali: l'onorevole Cordaro l'11 e il 12 maggio 2011; l'onorevole Buzzanca il 12 maggio 2011.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, il Presidente dà il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Annunzio di risposta scritta a interrogazione

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta, da parte dell'Assessore per la Salute, la risposta scritta alla interrogazione n. 1676 "Chiarimenti sulla mancata sottoposizione delle linee guida sulle case di maternità al preventivo parere della VI Commissione legislativa permanente dell'ARS".

Firmatario: Barbagallo Giovanni.

Avverto che la stessa sarà pubblicata in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

«Riconoscimento e promozione della Scuola Alfamediale» (n. 712)

- di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Oddo, Cracolici, Lupo, Panarello, Gucciardi, Adamo, Marrocco, Ferrara, Ruggirello, Lo Giudice, Marziano, Mattarella e Rinaldi in data 26 aprile 2011

«Aiuti alle imprese di pesca. Modifiche ed integrazioni al comma 5, articolo 2, della legge regionale n. 16/2008 e abrogazione dell'articolo 14 della legge regionale n. 15/2008» (n. 713)

- di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Oddo, Apprendi, Marinello e Donegani in data 26 aprile 2011.

«Contributo alle associazioni di volontariato per la tassa di circolazione» (n. 714)

- di iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Minardo in data 26 aprile 2011.

«Iniziative di valorizzazione e tutela degli alberi monumentali e della flora spontanea in Sicilia» (n. 715)

- di iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Minardo in data 26 aprile 2011.

«Norme sulla riqualificazione della dirigenza e del personale tecnico del Corpo forestale della Regione» (n. 716)

- di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Minardo, Greco, Torregrossa e Speciale in data 26 aprile 2011.

«Nuove norme in materia di contenimento della fauna selvatica» (n. 717)

- di iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Aricò in data 2 maggio 2011.

«Istituzione dell'Agenzia regionale per i beni confiscati alla criminalità organizzata» (n. 718)

- di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Speciale, Cordaro, Caputo, Corona, Adamo e Marrocco in data 2 maggio 2011.

«Recepimento del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 e successive modifiche ed integrazioni» (n. 719)

- di iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Mancuso in data 3 maggio 2011.

Comunicazione di presentazione e di contestuale invio di disegni di legge alle competenti Commissioni

PRESIDENTE. Comunico i disegni di legge presentati e inviati alle competenti Commissioni:

AMBIENTE E TERRITORIO (IV)

«Recepimento del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 e successive modifiche ed integrazioni» (n. 719)

- di iniziativa parlamentare, presentato in data 3 maggio 2011 e inviato in data 3 maggio 2011.

CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO (V)

«Norme in materia di formazione professionale» (n. 720)

- di iniziativa parlamentare, presentato il 4 maggio 2011 e inviato il 4 maggio 2011.

Comunicazione di richieste di parere

PRESIDENTE. Comunico le richieste di parere pervenute ed assegnate alle competenti Commissioni:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

Ente regionale per il diritto allo studio universitario (ERSU) di Catania - Designazione Presidente (n. 148/I)

pervenuto in data 29 aprile 2011 e inviato in data 6 maggio 2011.

Istituto Autonomo Case Popolari di Ragusa. Designazione componente del collegio dei sindaci. (n. 149/I)

pervenuto in data 9 maggio 2011 e inviato in data 9 maggio 2011.

Ente Autonomo Fiera di Messina. Designazione componente effettivo e componente supplente in seno al collegio dei revisori dei conti. (n. 150/I)

pervenuto in data 9 maggio 2011 e inviato in data 9 maggio 2011.

Istituto Autonomo Case Popolari di Agrigento. Designazione componente del collegio dei sindaci. (n. 151/I)

pervenuto in data 9 maggio 2011 e inviato in data 9 maggio 2011.

Comunicazione di impugnativa da parte del Commissario dello Stato

PRESIDENTE. Comunico che il Commissario dello Stato per la Regione siciliana, con ricorso notificato il 9 maggio 2011, ha impugnato l'articolo 3, comma 1, della deliberazione legislativa recante "Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 2011 e bilancio pluriennale per il triennio 2011-2013" (ddl nn. 630-630 bis-630 ter-630 quater) approvata dall'Assemblea il 30 aprile 2011, nelle parti in cui si considera spesa obbligatoria e d'ordine quella del capitolo 108149 inserito nell'elenco 1 annesso allo stato di previsione della spesa per violazione dell'articolo 81, terzo e quarto comma, della Costituzione.

Comunicazione di adozione di documento da parte della Giunta regionale

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta regionale, nella seduta del 12 aprile 2011, ha adottato il documento "P.O. FESR Sicilia 2007-2013. Rimodulazione. Completamento e definizione della fase di programmazione avviata nel 2010".

Copia della stessa è disponibile presso l'archivio del Servizio Commissioni.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

VINCIULLO, *segretario f.f.*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che dopo il disastro ecologico della piattaforma DEEPWATER, che nell'aprile del 2010 sversò milioni di barili di petrolio nelle acque del Golfo del Messico, numerose furono le iniziative portate avanti da organizzazioni, associazioni e singoli cittadini per salvaguardare le coste siciliane da catastrofi simili che potrebbero essere causate dalla presenza di piattaforme estrattive nel Mediterraneo, a ridosso della Isola;

preso atto che:

in tal senso si era mosso il Ministero dello sviluppo economico che aveva respinto una istanza di una società petrolifera per la ricerca di idrocarburi nelle acque territoriali siciliane;

lo stesso Governo regionale, con propria nota inviata al Governo nazionale, aveva dichiarato 'la netta contrarietà al rilascio di autorizzazioni alla ricerca di idrocarburi nel Mare Mediterraneo nelle vicinanze della Sicilia';

rilevato che:

nonostante queste nette prese di posizione, il mare intorno alla Sicilia rischia di diventare un enorme e mostruoso campo di trivellazioni;

la società TRANSUNION ITALIA ha già iniziato i sondaggi dei fondali nelle acque antistanti il Comune di Pozzallo, mentre la Società AUDAX, la prossima estate, già comincerà le trivellazioni a 13 miglia da Pantelleria. La SHELL, addirittura, ha già previsto di poter estrarre oltre 150 mila barili di petrolio al giorno grazie alle sue piattaforme che dovrebbero iniziare a perforare di fronte alle spiagge siciliane;

a queste società estrattive occorre aggiungerne almeno altre 100, tante quanti sono i permessi di ricerca di idrocarburi richiesti o vigenti nel Mediterraneo;

tenuto conto che:

appare evidente che, nonostante i divieti e le restrizioni, le grosse multinazionali petrolifere continuano a vedere la Sicilia come un'enorme fonte da sfruttare per i propri interessi, non curandosene dei rischi cui sottopongono milioni di siciliani;

il loro cinismo si può evidenziare da quanto dichiarato dalla CYGAM, una delle multinazionali del petrolio, che, nel suo ultimo rapporto annuale, evidenzia come il nostro Paese sia 'il migliore per l'estrazione di petrolio *off-shore*, alla luce della totale assenza di restrizioni e limiti al rimpatrio dei profitti'. Come se ciò non bastasse come esempio di disprezzo delle più elementari norme di rispetto verso gli Stati esteri, basta leggere quanto scrive la NORTHEM PETROLEUM in una propria

comunicazione: 'la legislazione italiana che vieta le trivellazioni *off-shore* entro le 12 miglia dalla costa avrà un effetto irrilevante sugli assetti della Compagnia';

considerato che:

a prescindere dall'insormontabile problema ecologico, le stesse *royalty* chieste dall'Italia alle società estrattive sono fonti di vergognose speculazioni;

il 4% richiesto dal nostro Paese è una percentuale ridicola, da teatro comico, rispetto a quanto le società petrolifere sono costrette a versare ad altri Paesi che ospitano le loro piattaforme estrattive: l'85% alla Libia e all'Indonesia, l'80% alla Russia e Norvegia, il 60% all'Alaska e il 50 % al Canada;

come se tutto ciò non fosse sufficiente a dimostrare l'antieconomicità per il Paese delle concessioni alle trivellazioni nei mari, occorre aggiungere che siamo l'unico Stato al mondo a concedere una franchigia di 150.000 barili all'anno alle società estrattive: al di sotto di questa soglia non si paga nulla, neanche quel ridicolo 4%. E' ovvio che tutto ciò lascia ampi margini alle speculazioni per chi, come dimostrato precedentemente, non si pone alcun tipo di scrupolo, pur di raggiungere alti margini di profitto;

visto che è diritto-dovere della politica tutelare il territorio che si governa ed impedire, con tutti i mezzi che la Costituzione e la legge mettono a disposizione, che interessi economici prendano il sopravvento sulla logica e sul buonsenso;

per sapere:

se non ritengano urgente ed improcrastinabile disporre una verifica sulle concessioni rilasciate, o *in itinere*, a tutte le società petrolifere che intendono operare nel 'Mare Nostrum';

se non ritengano opportuno intervenire, presso il Governo nazionale, al fine di impedire, con apposita legge, le trivellazioni nelle acque siciliane senza limiti di miglia;

se non ritengano doveroso, nei confronti del popolo siciliano, impedire qualsiasi installazione di piattaforme petrolifere che potrebbero causare catastrofi ecologiche come quella avvenuta nel 2010 nelle acque del Golfo del Messico». (1855)

VINCIULLO - POGLIESE - FALCONE - BUZZANCA - CAPUTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

ai servizi per le tossicodipendenze (SerT) sono demandate le attività di prevenzione primaria, cura, prevenzione patologiche correlate, riabilitazione e reinserimento sociale e lavorativo delle vittime di dipendenza da sostanze stupefacenti e alcoliche;

l'importanza dei servizi offerti dai SerT è fondamentale nell'ottica di recupero dei tossicodipendenti e delle vittime dell'alcool, vittime sempre più numerose soprattutto nei giovani. Sono proprio i SerT, per esempio, che distribuiscono il metadone, unico farmaco che attenua le crisi di dipendenza dei tossicodipendenti;

infatti, i dati rilevati dal Ministero della salute sull'utenza dei SerT indicano un aumento dell'utenza e delle patologie correlate alle dipendenze sia di droghe che di sostanze alcoliche proprio nella fascia di età tra i 13 e i 25 anni;

considerato che:

secondo quanto previsto dal dipartimento politiche antidroga della Presidenza del Consiglio dei Ministri, ogni distretto sanitario dovrebbe coprire circa 100.000 utenze;

alla data odierna, la copertura del territorio regionale da parte dei Sert è assolutamente insufficiente;

per citare un esempio, la città di Palermo ha 5 centri SerT per una copertura di circa 700.000 abitanti;

tenuto conto che:

sembrerebbe che l'Assessorato Salute abbia intenzione di ridimensionare il numero dei SerT in Sicilia, riducendo a Palermo gli attuali 5 a 3;

se tale notizia dovesse essere confermata, appare evidente che si creerebbe una disfunzione sanitaria e sociale di proporzioni inimmaginabili. Basti pensare alla migrazione, verso le strutture aperte e con mezzi propri, da parte di utenti sotto effetto di stupefacenti;

per sapere:

se corrisponda al vero che l'Assessorato regionale Salute abbia intenzione di ridimensionare i servizi per le tossicodipendenze (SerT) nel territorio siciliano;

se non ritengano assolutamente necessario, se tale notizia dovesse essere confermata, evitare il ridimensionamento del numero dei SerT in Sicilia, alla luce dell'aumento delle patologie, soprattutto tra i giovani, legate all'uso di droghe e alcool». (1861)

FALCONE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

a seguito dell'entrata in vigore della legge regionale 14 aprile 2009, n. 5, legge di riordino del servizio sanitario regionale, l'azienda ospedaliera Civico di Palermo è stata identificata come azienda ospedaliera di rilievo nazionale e di alta specializzazione;

l'ARNAS Civico svolge una funzione ormai insostituibile all'interno dell'offerta sanitaria regionale e che la stessa struttura assicura prioritariamente assistenza sanitaria complessa all'intero bacino della provincia di Palermo;

qualsiasi attività di potenziamento dei servizi sanitari della rete regionale non può prevedere l'esclusione di un'azienda come l'ARNAS Civico;

a seguito dell'indagine conoscitiva condotta dall'Assessorato regionale Salute finalizzata al potenziamento della piattaforma regionale dei tomografi PETTC, che a breve andrà a gara, si è

determinata l'assenza della PET-TC tra le UU.OO.CC. di medicina nucleare esistenti in Sicilia esclusivamente presso l'ARNAS di Palermo;

considerato che:

la previsione della piattaforma regionale prevede un potenziamento, forse eccessivo, di una terza PET all'ospedale Cannizzaro di Catania ove è possibile trovare assistenza per la prestazione anche all'ARNAS Garibaldi; inoltre, la nuova piattaforma individua presso le aziende di Ragusa e Trapani l'istituzione della PET in assenza ad oggi di unità operative di medicina nucleare;

la previsione di servizio PET presso l'ospedale di Ragusa è comprensibile alla luce del finanziamento di due gamma camere, cosa non prevista a Trapani dove la PET-TC è implementata come unica strumentazione medico-nucleare, come se per analogia in radiologia si potesse prevedere un reparto dotato di risonanza magnetica senza una strumentazione e una competenza maturata di radiologia tradizionale;

questa determinazione risulta davvero inspiegabile al paziente che afferisce al Polo oncologico di terzo livello dell'ARNAS di Palermo, specie data la possibilità di ospitare la nuova strumentazione all'interno di una UOC di medicina nucleare che dà certezza, sulla scorta dei dati storicamente conseguiti e misurabili, delle necessarie competenze professionali e gestionali acquisite e di pieno ed immediato utilizzo della PET-TC;

rilevato che:

il paziente oncologico dell'ARNAS di Palermo, difficilmente, potrà comprendere le ragioni per cui dovrà subire una interruzione della continuità assistenziale presso il suo ospedale, dove ha effettuato la diagnosi ed è stato trattato chirurgicamente e/o con chemioterapia e/o con radioterapia, ma dove non potrà continuare ad essere assistito per una corretta stadiazione o per valutare precocemente se sta rispondendo alla terapia per mancanza della PET-TC;

in medicina la PET segna un 'prima' ed 'un dopo', a cui consegue una gerarchia qualitativa tra le aziende sanitarie in cui è attivata e quelle in cui non lo è, appare inverosimile che proprio in un'ARNAS con un polo oncologico di III livello non si preveda l'attivazione del servizio;

per sapere:

quali siano le ragioni che hanno determinato una programmazione di interventi di potenziamento della rete ospedaliera regionale che discrimina le peculiarità di alta specializzazione dell'UOC di medicina nucleare dell'ARNAS di Palermo;

se non ritengano opportuno rivedere la previsione della piattaforma regionale di PET-TC per evitare una siffatta 'razionalizzazione' dell'offerta clinica della PET-TC a Palermo, restituendo nelle scelte centralità al paziente piuttosto che a considerazioni altre;

se non ritengano, infine, che vi possano essere atteggiamenti lesivi dell'interesse del paziente, il quale gode il pieno diritto di essere assistito pienamente nella struttura sanitaria in cui ha iniziato la già difficile condizione di malato». (1865)

DINA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

in data 23 marzo 2011 è stato approvato in Aula il disegno di legge nn. 520-144 bis/A, dal titolo 'Disposizioni per la trasparenza, l'efficienza, l'informatizzazione della pubblica amministrazione e l'agevolazione delle iniziative economiche. Disposizioni per il contrasto alla corruzione ed alla criminalità organizzata di stampo mafioso. Disposizioni per il riordino e la semplificazione della legislazione regionale';

lo stesso disegno di legge, in data 5 aprile 2011, è diventato legge regionale n. 5/2011;

preso atto che:

in data 22 marzo 2011, il Commissario dello Stato per la Regione siciliana ha impugnato gli articoli 11, 16, 17, 18 e 21 della suddetta legge;

lo stesso Commissario dello Stato, in data 23 marzo 2011, con propria nota n. 484/11, indirizzata all'ufficio legislativo e legale della Presidenza della Regione, chiedeva chiarimenti e, in particolare, dell'emendamento A 2.1;

nello specifico, il rappresentante dello Stato chiedeva '(...) quali siano le finalità istituzionali del Consorzio autostrade siciliane e se le stesse permangono, atteso che con decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti...è stata dichiarata la decadenza del Consorzio dalla concessione di costruzione ed esercizio delle Autostrade A 18 e A 20';

nella nota veniva altresì richiesto se il contratto collettivo di lavoro applicato ai dipendenti del Consorzio è diverso, quindi con oneri maggiori, rispetto a quello dei dipendenti regionali. Inoltre, il Commissario dello Stato chiedeva il numero e le qualifiche dei dipendenti del Consorzio stesso e quanti di essi sono con contratto a tempo determinato e quanti a tempo indeterminato;

rilevato che appare evidente che davanti a tali precise ed urgenti richieste tecniche, da parte del più alto rappresentante dello Stato in Sicilia, si attivasse l'ufficio cui è demandato, all'interno della struttura regionale, proprio il controllo e la vigilanza sul Consorzio autostrade siciliane, cioè il Dipartimento delle infrastrutture e mobilità, Servizio 13;

constatato che invece si attivava il capo di gabinetto dell'Assessore per le infrastrutture che, con nota n. 37821/GAB del 20 aprile 2011, sollecitava la direzione del Consorzio autostrade siciliane ad inviare, a stretto giro di posta ed allo stesso ufficio di gabinetto, tutti i dati sul personale in atto in servizio ed in particolare di '(...) far pervenire, entro il termine perentorio di giorni tre dalla ricezione della presente, a mezzo fax, copia dei provvedimenti di assunzione per mobilità presso il Consorzio. Ne successivi sette giorni si chiede di far pervenire copia delle sentenze con le quali il Consorzio è stato condannato all'inquadramento per mansioni superiori in favore dei propri dipendenti. Tali sentenze dovranno essere correlate anche dai ricorsi accolti, dalle difese svolte dal Consorzio, nonché dagli eventuali atti di appello proposti avverso dette pronunce. Ove non sia stato proposto gravame in appello, dovrà essere precisato se le sentenze in questione abbiano acquisito efficacia di cosa giudicata, e per quale ragione non si sia proceduto a tale appello. Entro gli ulteriori otto giorni dovranno essere trasmessi i ricorsi pendenti in analoga materia';

visto che la scelta dell'Assessore per le infrastrutture di ignorare il suo stesso dipartimento preposto a tali compiti (la nota di risposta non è stata neanche inviata per conoscenza) viola

apertamente la legge 10 del 2000, che conferisce funzioni e compiti all'interno della struttura regionale, legge nata proprio per evitare ingerenze nelle attività burocratiche, soprattutto da parte della politica;

per sapere:

per quale motivo la nota del Commissario dello Stato per la Regione siciliana n. 484/11 del 23 marzo 2011 è stata trattata dal capo di gabinetto dell'Assessore per le infrastrutture, ignorando volutamente il proprio dipartimento delle infrastrutture e mobilità, Servizio 13, cui è demandato il controllo e la vigilanza sul Consorzio autostrade siciliane;

se dietro tale comportamento, in palese violazione della legge 10 del 2000, non vi sia un voluto tentativo, da parte della politica, di ingerirsi nella gestione e controllo degli enti partecipati;

se vi siano, oltre a quella del 20 aprile del 2011, altre note e/o corrispondenza *in itinere* da parte dell'ufficio di gabinetto delle infrastrutture, riguardanti tale vicenda, ad oggi non note». (1866)

VINCIULLO

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:*

in data 4 ottobre 2010, la Giunta regionale, con deliberazione n. 350 del 4 ottobre 2010, approvava l'atto di indirizzo sulla 'riorganizzazione del sistema formazione professionale nella Regione Sicilia';

tale documento nasce da un percorso di contrattazione, durato mesi, tra l'Assessorato Istruzione e le organizzazioni sindacali;

alla luce di quanto sopra, l'Assessorato Istruzione ha emanato, con avviso pubblico n. 29 del 22 ottobre 2010, le 'direttive per la programmazione e presentazione delle proposte formative a valere del PROF 2011';

successivamente, la commissione regionale per l'impiego ha approvato il PROF 2011 provvisorio per complessive 1.923.000 ore di formazione, per un totale complessivo di circa 261 milioni di euro;

preso atto che:

l'Assessorato Istruzione, dopo l'approvazione del PROF 2011, ha pubblicato l'avviso n. 5/2011 dove, al suo interno, si riscontrano alcune incongruenze con quanto stabilito dalla delibera n. 350 su menzionata;

tali discrasie riguardano il 'parametro unico' ora/corso omnicomprensivo dei costi delle sedi di coordinamento regionali e degli allievi. Tali costi, nella richiamata delibera n. 350, restavano correttamente distinti. Successivamente, in sede di commissione regionale per l'impiego del 21 marzo 2011, alcuni componenti della CRI facevano rilevare in verbale l'incongruenza tra quanto contenuto nella delibera n. 350, l'avviso pubblico n. 29 (dove il punto 3 è stato integralmente riportato), e l'avviso 5/2011. Precisamente, nel corso dei lavori fu rilevata lo stravolgimento, da parte dell'Assessorato, di quanto deliberato dalla Giunta 'su proposta dello stesso' e gli atti successivamente adottati;

ad aggravare ulteriormente lo stato di incertezza per l'avvio dei corsi, intervenivano due ulteriori fattori:

la proposta dell'Assessorato di un PROF con il 70 per cento delle ore prive di costo;

il 'congelamento' delle attività di taluni enti di formazione, senza che in alcun modo venisse specificata la modalità di tutela per i lavoratori prevista per legge;

considerato che:

l'applicazione del parametro unico omnicomprensivo, determinerà un esubero di circa 650 lavoratori ed una conseguente possibilità di assunzione di 580 per effetto dello spostamento di circa 17 milioni di euro da enti sopra parametrati verso enti sottoparametrati;

la fissazione del parametro a 135 ora/corso non è stata preceduta da una dettagliata e preventiva analisi dei costi come espressamente previsto dalla delibera n. 350 né sono stati individuati, preventivamente, correttivi ai fini delle garanzie occupazionali previste dalle vigenti normative;

sussiste il mancato rispetto del punto 10 della delibera n. 350 che integra la violazione dell'art. 2 della l.r. 1 settembre 1993, n. 25, e dell'articolo 39 della l.r. 23 dicembre 2002, n. 23, nonché dell'art. 16 della l.r. 27/91 laddove, a parità di finanziamento assegnato, l'assessore non prevede la riassegnazione delle attività già in capo agli enti destinatari di definanziamento, eludendo, tra l'altro, anche il precetto normativo contenuto nel richiamato art. 2 della l.r. 1 settembre 1993 che garantisce la continuità lavorativa del personale della formazione professionale con contratto a tempo indeterminato ed iscritto all'albo regionale di cui all'art. 14 della l.r. 24/76, poiché l'utilizzo delle risorse derivanti dal definanziamento e trasferite sul fondo di garanzia non assicura il mantenimento dei posti di lavoro ma solo l'esercizio di uno strumento transitorio;

l'effetto del taglio del 30 per cento del volume dell'attività formativa provocherà un ulteriore esubero di personale pari a circa 2000 unità che si sommano ai 650 succitati;

per l'effetto congiunto dell'applicazione del parametro unico e del taglio del 30 per cento dei 2650 esuberanti previsti, a legislazione vigente, il fondo di garanzia, istituito con l'art. 132 della l.r. 4/2003 potrà accogliere solamente i costi del personale assunto entro il 31 dicembre 2002, provocando, di fatto, la collocazione a zero ore e a zero euro di tutti i lavoratori che hanno una assunzione compresa tra il 31 dicembre 2002 e il 31 dicembre 2008. Ancorché il fondo di garanzia venisse finanziato (con aggravio sul bilancio regionale) ed i benefici estesi al personale di cui sopra, dopo l'assistenza al reddito per 5 anni i lavoratori con 'debito previdenziale' superiore ad anni 5 verrebbero espulsi dal sistema;

la modifica non ben chiara del dispositivo concernente l'utilizzo del Fondo di garanzia, causerebbe un conseguente certo aggravio di spesa a carico del bilancio della Regione;

per gli enti sottoposti a procedura di revoca dell'accreditamento si prevede un'ammissione con riserva facendo ricorso ad argomentazioni tecnico-giuridiche non chiare;

la situazione di precarietà che così si è venuta a creare, viene ulteriormente aggravata dal ritardo nell'attuazione del protocollo d'intesa del 4 novembre 2010 riguardante i servizi formativi/sportelli multifunzionali per i quali permane ancora un congruo numero di lavoratori in esubero da ricollocare e resta ancora da definire l'esigibilità di istituti contrattuali come la malattia, la maternità, i congedi matrimoniali e i permessi sindacali. Per la copertura dei costi di tali istituti, per i quali l'autorità di

gestione *pro tempore* non ne prevedeva l'ammissibilità a rendicontazione di fondi FSE e PAR-FAS, l'Assessore per la famiglia si era impegnato ad istituire idoneo capitolo di bilancio. Tale problematica esploderà anche nell'ambito del PROF qualora cofinanziato con risorse a valere sul FSE e non è ancora trattata nell'accordo quadro sulla 'buona formazione';

per sapere:

se non ritengano urgente ripristinare il rispetto del quadro normativo vigente ed a rendere coerenti gli atti e i provvedimenti adottati dall'Assessore e dal dirigente generale del dipartimento istruzione, anche in ordine al PROF 2011, alla delibera di Giunta n. 350 del 4 ottobre 2010;

se non ritengano opportuno prevedere, per gli enti in sofferenza inseriti nel PROF 2011 con riserva o che hanno avuto congelata la propria posizione, l'immediata attivazione di un tavolo permanente nel quale definire un percorso certo per la garanzia occupazionale e contemporaneamente la nomina di un funzionario delegato che provveda all'avvio delle attività e alla immediata erogazione delle retribuzioni, fatte salve le conclusioni delle procedure di revoca dell'accreditamento già avviate dal competente dipartimento;

se non ritengano utile, per tutte le retribuzioni maturate e non erogate al 31 dicembre 2010, emanare un provvedimento che garantisca l'integrazione dei finanziamenti già erogati, per la spesa del personale, anche con le economie reiscritte in bilancio ai sensi dell'art. 9 della l.r. 21/2007;

se non ritengano che la soppressione della commissione regionale per l'impiego, proposta in finanziaria, sia un modo surrettizio di eludere ogni forma di controllo delle parti sociali, senza, di contro, realizzare un più efficiente governo delle problematiche afferenti al lavoro ed alla formazione professionale» (1867)

VINCIULLO - POGLIESE

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura le seguenti interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

VINCIULLO, segretario f.f.:

«All'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che:

l'Associazione regionale allevatori della Sicilia (A.R.A.S.) opera da 40 anni, su delega dello Stato e della Regione siciliana, ed attua la selezione del bestiame e l'assistenza agronomico-veterinaria in oltre cinquemila aziende zootecniche, interessando oltre il 70% degli allevamenti siciliani;

l'Associazione regionale allevatori della Sicilia, ha alle proprie dipendenze, a tempo indeterminato, circa 180 lavoratori (tecnici, agronomi, veterinari, agrotecnici, periti agrari ed amministrativi) nonché un elevato numero di tecnici in convenzione libero-professionale (oltre il 30%);

rilevato che:

da alcuni anni la struttura dell'A.R.A.S. ha avuto un collasso organizzativo, finanziario ed amministrativo, tanto da determinare dal 28 dicembre 2009 la nomina di un commissario da parte dell'Associazione italiana allevatori (A.I.A.), con conseguente destituzione del presidente, della giunta e del consiglio direttivo;

dal 6 gennaio 2010 la gestione dell'A.R.A.S. è stata affidata ad un commissario e a tutt'oggi non registra alcun miglioramento;

considerato che:

tale gestione ha aggravato ulteriormente il deficit di bilancio dell'associazione regionale allevatori della Sicilia;

la mancata erogazione degli emolumenti al personale dipendente e convenzionato, ormai da diversi mesi, ha costretto i tecnici ad anticipare mensilmente di tasca propria, pur senza percepire emolumenti, le spese di trasporto, automezzi e carburante per potere effettuare le periodiche visite mensili nelle aziende zootecniche;

atteso che:

lo stato permanente di crisi organizzativa, funzionale e finanziaria dell'associazione regionale allevatori della Sicilia potrebbe recare danno agli allevatori in assistenza tecnica che, con la sospensione o scadimento dei servizi già svolti dall'A.R.A.S., possono perdere i vantaggi economico-produttivi acquisiti ed il raccordo con la migliore zootecnia italiana, e che si possono disperdere i tecnici adibiti dall'associazione per l'assistenza a dette aziende;

ritenuto che occorre tempestivamente e responsabilmente ridare nuova e corretta rotta organizzativa ai servizi delegati rivolti al comparto zootecnico siciliano e rimediare alle gravissime mancanze e danno degli allevatori siciliani e al personale tecnico dell'associazione regionale allevatori della Sicilia addetto a tale attività;

per sapere:

quali iniziative, con l'urgenza del caso, intenda intraprendere per il rilancio dell'A.R.A.S. a salvaguardia degli allevatori e del personale;

se intenda dare piena ed immediata applicazione della legge regionale n. 33/96, art. 15, che integra la legge regionale n. 12/89, che prevede l'accorpamento delle funzioni, del personale, delle sedi e delle attrezzature dell'associazione regionale allevatori della Sicilia all'istituto sperimentale zootecnico Sicilia». (1856)

CAPUTO - POGLIESE - FALCONE

«Al Presidente della Regione, premesso che l'approvvigionamento e la distribuzione idrica nel comune di Nicolosi è da parecchi mesi in una situazione critica a causa della presenza nell'acqua di valori di manganese e vanadio superiori ai limiti fissati dal d.lgs. n. 31/2001;

considerato che:

tale situazione è stata accertata a seguito delle analisi effettuate più volte dall'ASP di Catania;

l'ordinanza di divieto dell'uso dell'acqua a fini potabili è assolutamente temporanea e per periodi limitati;

ritenuto che:

per risolvere definitivamente il problema è necessario realizzare un impianto di demanganizzazione;

il sindaco di Nicolosi ha richiesto il relativo finanziamento facendo presente che, in caso di sospensione definitiva del servizio di distribuzione, si determinerebbero gravi pregiudizi per l'igiene, la sanità e la salute pubblica;

l'ufficio della protezione civile di Catania ha valutato l'opera come necessaria ed urgente per una risoluzione definitiva delle predette problematiche;

per sapere le ragioni per le quali non sia stato possibile accogliere la richiesta di finanziamento di un impianto di demanganizzazione dell'acqua nonostante lo stato di criticità ampiamente documentato dal sindaco di Nicolosi e degli uffici periferici della Regione». (1857)

BARBAGALLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che l'interrogante in data 11 marzo 2010 presentava interrogazione di analogo argomento per avere notizie sulla soppressione del collegamento Floresta Messina e nel contempo per chiedere la convocazione urgente della società e dei sindaci interessati;

premessi inoltre che, con nota a firma dell'Assessore *pro tempore*, onorevole Luigi Gentile, prot. 2482/gab, l'Assessorato regionale per le Infrastrutture e la mobilità rispondeva che, a seguito di contratto e secondo clausole in esso scritte, è facoltà della società Interbus spa nel razionalizzare le corse degli autobus, sospendere una o più corse;

ritenuto che, trattandosi di servizio pubblico, anche in attuazione alla citata norma, non possono, senza preventiva istruttoria e conseguente autorizzazione, essere eliminate corse, altrimenti si consentirebbe la eliminazione di tutte le corse che non trasportano - a giudizio dei concessionari, che certamente sono di parte - un numero sufficiente di persone, con la conseguenza che verrebbero a cessare la gran parte dei collegamenti nei comuni più disagiati;

considerato che il mantenimento costante di un collegamento è condizione essenziale per lo sviluppo economico, turistico e sociale delle aree servite;

ritenuto ancora che sopprimere anche solo un corsa di un collegamento arreca di fatto grave nocumento alle popolazioni che lo subiscono;

per sapere quali provvedimenti urgenti intendano intraprendere al fine di ripristinare la corsa del collegamento Messina-Floresta affinché le comunità da esso attraversate possano continuare a sperare in una crescita certa delle condizioni sociali ed economiche». (1858)

CORONA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

a seguito degli eventi alluvionali che si sono verificati nella riviera ionica della provincia di Messina, la strada statale 114, all'altezza del Capo S. Alessio, a causa di una frana è interrotta da alcune settimane;

tale situazione provoca forti disagi alle popolazioni locali, alle attività produttive nonché il blocco del traffico veicolare;

a fronte di tale situazione, nonostante il notevole lasso di tempo trascorso, non è stato posto in essere alcun intervento;

per sapere, nell'ambito delle rispettive competenze, quali provvedimenti urgenti intendano adottare per far fronte ai danni causati da detti eventi alluvionali e per ripristinare la viabilità su detta arteria stradale, richiedendo l'immediato intervento della protezione civile». (1859)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

CURRENTI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

la Giunta Lombardo ha conferito 6 incarichi dirigenziali generali a soggetti esterni all'amministrazione regionale;

ciò appare in totale spregio del limite del 10% previsto in sede nazionale nonché del conflitto di attribuzione innanzi alla Corte Costituzionale, proposto dal Governo nazionale contro la Regione siciliana proprio in riferimento alle precedenti nomine di dirigenti generali esterni, sebbene conclusosi a favore di quest'ultima;

considerato che:

l'Ufficio legislativo e legale della Regione siciliana, con nota prot. n 3639 del 9 febbraio 2011, aveva prospettato la concreta possibilità che le nomine de quo potessero essere impugnate in via giurisdizionale e che in quella sede potesse essere sollevata la questione di legittimità costituzionale della normativa regionale;

con tale indirizzo, di fatto, l'Ufficio legislativo e legale implicitamente aveva confermato l'inopportunità della nomina degli ultimi tre dirigenti generali esterni all'amministrazione in aggiunta ai tre già nominati;

ritenuto che:

le predette nomine escludono i numerosi dirigenti interni dotati delle conoscenze e delle esperienze specifiche necessarie per ricoprire l'incarico di direttore generale;

sono fonte di ingiustificato esborso aggiuntivo a carico delle casse erariali;

i soggetti esterni nominati, in qualche caso, non sembrano possedere i requisiti normativi e professionali previsti per ottenere il conferimento di un incarico dirigenziale generali;

per sapere per quali ragioni si conferiscano incarichi dirigenziali esterni di dubbia legittimità e non si utilizzino i soggetti interni idonei allo svolgimento di tali incarichi». (1860)

(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)

BARBAGALLO-FERRARA-AMMATUNA

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia e le politiche sociali e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

alcune notizie di stampa dei quotidiani locali riportavano la notizia della possibilità di un trasferimento del campo rom dalla zona adiacente il Parco della Favorita, ove attualmente insiste, all'interno dei terreni confiscati alla mafia;

a seguito di tale notizia i residenti della zona del Fondo Chiaranda a Falsomiele hanno espresso al vicepresidente della terza circoscrizione la loro contrarietà alla collocazione del campo rom nei predetti luoghi in quanto la zona è priva ancora di adeguati servizi pubblici e che, pertanto, la collocazione dei rom potrebbe ulteriormente aggravare lo stato di disagio sociale della zona;

considerato che è necessario intervenire per eliminare lo stato di degrado in cui versa il quartiere intorno alla zona di Fondo Chiaranda (Falsomiele) e che la collocazione di un campo rom comporterebbe un ulteriore peggioramento dello stato dei luoghi in quanto non vi sono sufficienti strutture e servizi in grado di ospitare la collocazione della predetta etnia;

ritenuto che i residenti hanno manifestato il loro dissenso e contrarietà alla collocazione di un campo rom;

per sapere:

se vi siano provvedimenti circa il trasferimento della comunità rom presso la zona di Fondo Chiaranda;

quali provvedimenti abbiano adottato o intendano adottare per eliminare lo stato di degrado del predetto quartiere». (1862)

CAPUTO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, premesso che:

la Sicilia, per le sue bellezze naturali e per le caratteristiche geografiche, è meta di turisti provenienti da ogni parte del mondo;

in particolare, le isole siciliane godono di notevole affluenza da parte di turisti stranieri e naturali;

pur tuttavia, alcune delle nostre isole nn sono dotate di sistemi di ancoraggio per diportisti. In particolare l'isola di Alicudi non ha un vero e proprio approdo per i diportisti. Ciò provoca, oltre a disagi, anche nocumento alle attività economiche legate al turismo;

a Filicudi, a nord di Capo Graziano, è stato realizzato un pontile di cemento che permette l'ormeggio a piccole imbarcazioni; mentre ad Alicudi mancano gli ormeggi e rimane la più isolata delle Eolie;

considerato che:

consentire l'approdo delle imbarcazioni da diporto determinerebbe un vantaggio per le isole in quanto verrebbe incrementata la presenza di turisti;

in questo modo verrebbe potenziato anche lo sviluppo economico locale;

ritenuto che risulta necessario provvedere alla realizzazione delle strutture per consentire l'approdo delle imbarcazioni;

per sapere:

quali provvedimenti abbiano adottato o intendano adottare per consentire l'approdo delle imbarcazioni nell'isola di Alicudi;

i motivi che ad oggi abbiano impedito ai diportisti di approdare e quali provvedimenti abbiano adottato in merito alla realizzazione delle infrastrutture necessarie per garantire l'approdo sull'isola». (1863)

CAPUTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

il presidio medico Civico di Palermo è stato escluso dalla programmazione regionale della spesa pubblica a valere sui fondi del PO FESR, asse VI, alta tecnologia per la piattaforma regionale delle PET-TC;

conseguentemente l'azienda di Palermo verrà privata di un importante strumento tecnologico e di avanguardia e ciò determinerà un arretramento dell'azienda rispetto alle altre aziende di rilievo nazionale presenti in Sicilia;

il programma di spesa prevede, altresì, l'inserimento di apparecchiature PET-TC in aziende sanitarie dove non esistono unità operative di medicina nucleare;

considerato che:

la scelta di escludere l'azienda di Palermo, già dotata di unità di medicina nucleare con personale altamente qualificato dall'acquisizione di apparecchiature PET-TC appare non giustificata e non fondata su validi argomenti se si considera, invece, la previsione di spesa per le medesime apparecchiature in strutture ospedaliere che non hanno unità di medicina nucleare;

il presidio ospedaliero Civico di Palermo rappresenta un polo oncologico di terzo livello ove è in costruzione un nuovo padiglione oncologico;

ritenuto che:

tale situazione determina un grave danno al diritto alla salute dei pazienti in cura presso l'ospedale Civico di Palermo in quanto verrebbe loro meno la continuità assistenziale;

la scelta di escludere l'ARNAS di Palermo non è fondata su criteri di razionalizzazione della spesa pubblica poiché nel programma di spesa è previsto l'inserimento delle apparecchiature PET-TC presso presidi non dotati di unità di medicina nucleare;

per sapere:

quali provvedimenti abbiano adottato per inserire nel predetto programma di spesa l'assegnazione di una PET-TC per l'ARNAS Civico di Palermo;

quali provvedimenti siano stati adottati per tutelare il diritto alla salute dei pazienti in cura presso l'ARNAS di Palermo e per garantire loro una continuità assistenziale presso il proprio ospedale». (1864)

CAPUTO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che la società Ribera Resort s.r.l di Stefano Arvati, secondo quanto si apprende dagli organi di stampa, ha presentato al comune di Ribera (AG) un progetto per la realizzazione di un 'Resort' che comprende tra l'altro la costruzione e vendita di ville;

considerato che:

l'area interessata è classificata nel piano regolatore generale, recentemente approvato, zona agricola;

la realizzazione dell'opera necessita della variante di destinazione d'uso dei terreni;

nel piano regolatore generale di Ribera sono già individuate e non ancora utilizzate aree a destinazione turistico-alberghiera e residenziale;

rilevato che:

alla luce di quanto detto, appare fondato il dubbio che la società Ribera Resort s.r.l abbia un intento esclusivamente speculativo ed immobiliare senza creare occasioni di sviluppo e di crescita del territorio;

la società responsabile dell'iniziativa non ha alcuna esperienza nel settore turistico - alberghiero;

da notizie apparse sul settimanale 'Paese mio' di Ribera si afferma che il Presidente Lombardo avrebbe avuto un incontro con i rappresentanti del progetto fornendo rassicurazioni relativamente ad una celere approvazione del progetto da parte del competente Assessorato;

per sapere:

se risponda al vero, come riportato dagli organi di stampa, che il Presidente della Regione in un incontro avuto con la società avrebbe garantito il suo intervento per una celere approvazione dell'iter burocratico del progetto;

quali iniziative intendano adottare al fine di salvaguardare il territorio di Ribera e il rispetto delle norme urbanistiche dal pericolo di eventuali speculazioni edilizie». 1868)

DI BENEDETTO

«All'Assessore per la salute, premesso che:

la RSA Flavia Martinez di Pietraperzia, che nasce per accogliere fino a 40 ospiti disabili e anziani non autosufficienti, che è dislocata su quattro livelli, offre un servizio di fisioterapia, un servizio di guardia medica dell'ASP, un servizio di geriatria (due giorni alla settimana) e un servizio di psichiatria (due ore alla settimana);

in atto nella struttura lavorano 32 dipendenti gestiti dalla cooperativa Domus di Catania, la quale fa parte del consorzio di cooperative SI.SI.FO;

detta cooperativa si insediava l'11 novembre 2010 a seguito di un tavolo tecnico svoltosi alla presenza, tra gli altri, dell'assessore Massimo Russo e del direttore dell'ASP di Enna, dottor Nicola Baldari;

contestualmente l'Assessore prorogava l'affidamento del servizio alla medesima compartiva Domus fino al 10 maggio 2011. Incaricava, altresì, il direttore Baldari di preparare un bando di gara relativo allo stesso servizio per un periodo di tre anni (più uno eventuale di proroga), al fine di garantire la continuità dell'assistenza e la salvaguardia dei posti di lavoro;

si precisa che mentre avveniva tutto ciò nella RSA erano presenti 32 degenti;

la gara d'appalto veniva pubblicata nella GURS del 24 dicembre 2010 e fissava come termine ultimo per la presentazione delle offerte il 2 febbraio 2011;

l'ASP ha valutato le offerte presentate carenti della documentazione richiesta. Venendo meno la partecipazione alla gara di ditte in possesso dei requisiti previsti, la gara è andata deserta;

appreso che:

inspiegabilmente, una quindicina di pazienti sono stati dimessi a seguito di telegramma inviato alla Direzione del Distretto di Piazza Armerina;

in detto telegramma si segnalavano strutture private nelle quali gli interessati avrebbero potuto trovare ricovero;

constatato che:

tra le numerosissime lamentele per il suddetto bando di gara una in particolare riguardava la retta giornaliera pari a euro 87,00 (il decreto assessoriale del 24 ottobre 2010 fissa una retta di 111,80 al giorno per i primi due mesi e di euro 106,20 per i dieci mesi successivi);

la RSA di Pietraperzia è stata dimensionata per accogliere un numero di 40 pazienti non autosufficienti, in perfetta sintonia con l'indirizzo assessoriale che mira al raggiungimento di 98 posti da attivare complessivamente nella Provincia di Enna (vedi dec. Ass. 24 maggio 2010);

l'importo della gara non sarebbe riuscito a coprire, pertanto, nemmeno i costi minimi previsti dal CCNL delle cooperative sociali e standard del decreto assessoriale per le RSA annuo destinato ai dipendenti in organico attualmente a Pietraperzia;

appreso che l'ASP di Enna ha già bandito un cottimo fiduciario per l'affidamento in urgenza del servizio di gestione della RSA di Pietraperzia per il fabbisogno aziendale di 4 mesi, con condizioni uguali o forse peggiori rispetto a quelle del bando di gara andata deserta;

per sapere:

come mai non sia stato pubblicato un nuovo bando di gara e comunque, nelle more, perché non sia stato prorogato il servizio alla cooperativa che attualmente lo svolge, stante che il cottimo fiduciario consente alla ditta aggiudicatrice la possibilità della flessibilità sui lavoratori, condizione che certo non garantisce gli attuali standard occupazionali;

se non intenda disporre un'ispezione al fine di accertare la presenza di eventuali incongruenze nel bando di gara, sia di quella andata deserta, sia in quello inerente il cottimo fiduciario;

se non intenda bloccare il nuovo bando al fine di verificare tutte le procedure che affiderebbero al nuovo servizio di cottimo una media di 20 degenti. E' facilmente riscontrabile che nella RSA di Pietraperzia (prima della dimissione dei pazienti a mezzo telegramma) erano presenti in media 25/26 pazienti e che si tratta di un servizio di cui il territorio ha assolutamente bisogno, oltre a salvaguardare i livelli occupazionali fin qui garantiti». (1869)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

COLIANNI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali, premesso che:

in una lettera inviata il 3 maggio scorso all'assessore regionale per le Autonomie locali dal segretario generale della Cgil Funzione pubblica Sicilia si segnalano 'anomalie nelle procedure di conferimento degli incarichi dirigenziali in attuazione della l.r. 19/2008';

nella nota, l'organizzazione sindacale spiega di avere avviato 'a partire dal mese di gennaio una ricognizione presso i Dipartimenti regionali in merito alle istanze pervenute per la copertura delle postazioni dirigenziali disponibili ed alle valutazioni espresse dai Dirigenti generali in esito alle nomine effettuate, così come testualmente riportato nei decreti di conferimento redatti sulla base dello schema fornito dal Dipartimento della Funzione Pubblica;

i risultati di tale ricognizione, sempre secondo la Cgil-Fp 'hanno evidenziato un quadro preoccupante di gravi irregolarità derivanti dalla totale mancanza – se si eccettuano due casi isolati

per due postazioni – di atti istruttori o di ‘tracce e percorsi’ valutativi, che appaiono essere stati omessi dai Dirigenti generali, contrariamente a quanto dagli stessi affermato nei decreti di nomina’;

a detta dell’organizzazione di categoria, da ciò consegue che ‘i conferimenti degli incarichi, basati allo stato dei fatti su valutazioni dichiarate, ma senza riscontri e, per di più, privi anche di adeguate motivazioni, sarebbero stati effettuati in modo del tutto arbitrario e non trasparente, e, a cascata, essi potrebbero in atto comportare, tra l’altro, vantaggi di carriera e l’erogazione di indennità potenzialmente indebite, valutabili nel complesso a ben oltre 30 milioni di euro, per giunta pensionabili, in favore di taluni ed a discapito di altri, suscettibili di produrre danno risarcibile’;

in conclusione, sempre secondo la Cgil-Fp, ‘emerge il generale travisamento della stessa legge regionale 10/2000, articolo 6, comma 2, nonché, addirittura, una diffusa pratica di assegnazione di incarichi a dirigenti che neppure hanno presentato la domanda per l’incarico loro attribuito’;

considerato che la Cgil-Fp considera ‘intollerabile e scandalosa la situazione venutasi a creare ad opera dei Dirigenti generali, con il beneplacito del potere politico’ e chiede l’avvio di ogni iniziativa tendente a ripristinare il rispetto delle regole;

per sapere se quanto denunciato dall’organizzazione sindacale corrisponda al vero e quali provvedimenti intendano adottare per accertare eventuali violazioni». (1870)

MATTARELLA

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Annunzio di interpellanza

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata l’interpellanza numero 112 «Indicazioni in merito alle iniziative del Governo per la celebrazione dei duecento anni della Costituzione siciliana del 1812». Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione, premesso che:

il costituzionalismo europeo ha avuto importanti riflessi in Sicilia, con l’approvazione della Costituzione siciliana del 1812, che rese la Sicilia il primo stato preunitario a dotarsi di un carta costituzionale moderna;

la Costituzione siciliana del 1812 abolì i diritti feudali ed istituì il primo esempio di parlamento bicamerale in Italia;

considerato che:

la Costituzione siciliana riconnesse l’isola all’Europa e fu persino d’ispirazione per il successivo costituzionalismo, trattandosi di una carta costituzionale votata e non ottriata (concessa dal sovrano);

l’identità siciliana ha ricevuto un contributo determinante dalla Carta del 1812, che, per la prima volta in Italia, introduceva il principio della divisione e della distinzione di ruoli fra potere legislativo, esecutivo e giudiziario, ponendo la Sicilia all’avanguardia nel mediterraneo;

per conoscere:

quali iniziative intenda predisporre, insieme all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, per celebrare degnamente nel corso del 2012 i duecento anni della carta costituzionale siciliana, come componente determinante dell'identità e della storia politica e culturale dell'Isola;

come saranno concretamente coinvolte le altre istituzioni dello Stato centrale e dell'Unione europea, considerata l'indubbia rilevanza nazionale e continentale dell'evento celebrato». (112)

(L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza)

FERRARA

Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia fatto alcuna dichiarazione, l'interpellanza si intende accettata e sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolte al proprio turno.

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti mozioni:

numero 263 «Predisposizione del disegno di legge di iniziativa governativa sulla partecipazione della Regione all'Unione europea, di cui all'art. 8 della l.r. n. 10 del 2010», degli onorevoli Ferrara, Ammatuna, Galvagno, Lupo e Barbagallo, presentata il 27 aprile 2011

numero 264 «Iniziative per la salvaguardia dei fondali siciliani ed il blocco dei permessi di ricerca di petrolio ed idrocarburi in Sicilia», degli onorevoli Ferrara, Ammatuna, Gucciardi, Digiacoimo e Oddo, presentata il 29 aprile 2011. Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che è condivisa da ampi settori della società siciliana la necessità di procedere ad una profonda rivisitazione e all'ampliamento delle competenze autonomistiche anche attraverso la formulazione di un contratto istituzionale con l'Unione europea;

considerato che i diritti del popolo siciliano devono essere affermati sempre più per mezzo di un reciproco, leale patto anche con le istituzioni comunitarie;

rilevato che nel quadro della riforma delle istituzioni repubblicane in senso federale, la Regione siciliana è chiamata ad inserirsi nel processo recentemente attuato con un progetto autoctono che, nell'esprimere la propria identità collettiva, sia teso a ridefinire tutti i rapporti oggi esistenti con l'Unione europea;

atteso che:

la proposizione di una nuova, moderna, originale ed avanzata impostazione di autonomia, che meglio rappresenti le mutate esigenze dell'Isola e ne tuteli la cultura e l'identità in Europa, deve realizzarsi per mezzo:

1) di un'effettiva continuità territoriale, per le persone e per le merci, con l'Europa;

2) di una nuova concezione dignitosa del lavoro, che sia visto non più come una conquista, ma come un diritto dei siciliani ad un futuro di serenità e prosperità, al pari degli altri cittadini europei,

impegna il Governo della Regione

a provvedere quanto prima per la predisposizione del testo della 'Legge sulla partecipazione della Regione all'Unione europea', come previsto dall'art. 8 della legge regionale 20 aprile 2010, n. 10, che impone all'Esecutivo di presentare un'iniziativa legislativa entro il 30 aprile di ogni anno. Oltre a coordinare l'ordinamento regionale con quello comunitario, è infatti opportuno che si avvii un processo finalizzato ad inserire nel disegno di legge per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza all'Unione europea anche le succitate istanze, nel quadro di un iter che consenta un maggiore coordinamento tra Regione ed Unione europea, anche attraverso la previsione di nuovi organismi paritetici e di strumenti volti a far valere il principio pattizio anche nei rapporti con le istituzioni comunitarie». (263)

FERRARA-AMMATUNA-GALVAGNO-LUPO-BARBAGALLO

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che alcune compagnie petrolifere hanno presentato istanze di permesso di ricerca ai fini di future trivellazioni *off-shore* al largo delle coste iblee, dell'isola di Pantelleria e dell'arcipelago delle Egadi;

considerato che le attività di ricerca, soprattutto di estrazione, comportano non pochi rischi di danno ambientale, e che i territori di Pantelleria, delle isole Egadi e della provincia di Ragusa sono particolarmente ricchi di monumenti, di beni artistici, archeologici e paesaggistici di grande importanza;

rilevato che la natura di mare intercontinentale del Mediterraneo renderebbe altissimo il rischio di inquinare un vastissimo ecosistema in caso di incidenti, anche modesta entità, e che la costa meridionale della Sicilia e le vicine isole minori rappresentano veri e propri santuari della biodiversità, il cui ruolo per la riproduzione del grande squalo bianco, per l'alimentazione delle balenottere e per la riproduzione delle tartarughe marine, è ormai riconosciuto;

atteso che:

il Canale di Sicilia, punto d'incontro tra il bacino orientale e quello occidentale del Mediterraneo, dove confluiscono sia le specie ittiche di origine atlantica, sia quelle che risalgono dal Golfo di Suez, rappresenta un punto privilegiato quanto mai delicato per la biodiversità del Mediterraneo, che le trivellazioni metterebbero a rischio in modo gravissimo;

i fondali marini nel Mediterraneo brulicano di vita, con specie uniche, endemiche del 'Mare Nostrum', che le trivellazioni porrebbero oggettivamente in pericolo, non essendo conducente la giustificazione della distanza dalla costa, che è semmai un'aggravante, dal momento che maggiore è la distanza dal bagnasciuga, più sviluppato e vulnerabile è l'ecosistema,

impegna il Governo della Regione

ad attivarsi, per le proprie competenze, a bloccare il permesso di ricerca di petrolio e idrocarburi in tutti i mari prospicienti la Sicilia e particolarmente in quelli prospicienti i territori della provincia di Ragusa, le isole Egadi e l'isola di Pantelleria, per tutta l'estensione delle acque territoriali italiane, in quanto in assoluto contrasto con il modello di sviluppo previsto dai distretti culturali siciliani e con il Piano paesaggistico regionale». (264)

FERRARA-AMMATUNA-GUCCIARDI-DI GIACOMO-ODDO

Avverto che le stesse saranno iscritte all'ordine del giorno della seduta successiva perchè se ne determini la data di discussione.

Comunicazione di decreto di nomina di componente della Commissione per il Regolamento

PRESIDENTE. Comunico che con decreto n. 259 del 6 maggio 2011, l'onorevole Francesco Musotto è nominato componente della Commissione per il Regolamento, in sostituzione dell'onorevole Nicola Leanza, automaticamente decaduto da componente della stessa. Ne do lettura:

«I L P R E S I D E N T E

CONSIDERATO che, a seguito della sua nomina ad Assessore regionale, l'onorevole Nicola Leanza era automaticamente decaduto, ai sensi del comma 2 dell'articolo 37 bis del Regolamento interno dell'Assemblea, dalla carica di componente della Commissione per il Regolamento;

CONSIDERATO che occorre procedere alla relativa sostituzione;

VISTO il Regolamento interno dell'Assemblea,

D E C R E T A

l'onorevole Francesco MUSOTTO è nominato componente della Commissione per il Regolamento, in sostituzione dell'onorevole Nicola Leanza, automaticamente decaduto da componente della stessa.

Il presente decreto sarà comunicato all'Assemblea.

Palermo, 6 maggio 2011»

Comunicazione di decreto di nomina di componente della VI Commissione legislativa

PRESIDENTE. Comunico che con decreto n. 261 del 6 maggio 2011, l'onorevole Roberto Corona è nominato componente della VI Commissione legislativa permanente "Servizi sociali e sanitari", in sostituzione dell'onorevole Torregrossa, dimissionario.

Ne do lettura:

«I L P R E S I D E N T E

VISTE le dimissioni dell'onorevole Raimondo Torregrossa da componente della VI Commissione legislativa permanente "Servizi sociali e sanitari", datate 27 aprile 2011 e pervenute in pari data (protocate al n. 4231/AulaPg del 2 maggio 2011);

CONSIDERATO che occorre procedere alla relativa sostituzione;

XV LEGISLATURA

252ª SEDUTA

10 maggio 2011

VISTA la designazione del Gruppo parlamentare “Il Popolo della Libertà” al quale l'on. Torregrossa appartiene;

VISTO il Regolamento interno dell'Assemblea,

D E C R E T A

l'onorevole Roberto CORONA è nominato componente della VI Commissione legislativa permanente “Servizi sociali e sanitari”, in sostituzione dell'on.le Torregrossa, dimissionario.

Il presente decreto sarà comunicato all'Assemblea.

Palermo, 6 maggio 2011»

**Comunicazione di decreto di nomina di Commissione parlamentare speciale
d'indagine e di studio sulla formazione professionale**

PRESIDENTE. Comunico che con DPA n. 258 del 6 maggio 2011, è nominata la Commissione parlamentare speciale d'indagine e di studio sulla formazione professionale con i compiti stabiliti dall'ordine del giorno n. 128 in premessa citato. Ne do lettura:

«I L P R E S I D E N T E

CONSIDERATO che l'Assemblea regionale siciliana, nella seduta n. 81 del 2 aprile 2009, ha approvato l'ordine del giorno n. 128, con il quale si invita il Presidente dell'Assemblea ad istituire, ai sensi dell'articolo 29 ter del Regolamento interno dell'A.R.S., una commissione di indagine e di studio sulla formazione professionale;

CONSIDERATO che nell'ordine del giorno sopra citato è stato stabilito in mesi tre il termine entro il quale detta commissione deve riferire all'Assemblea sui risultati dell'indagine;

VISTE le designazioni pervenute dai Gruppi parlamentari;

VISTO il Regolamento interno dell'Assemblea, e specialmente gli articoli 29 e 29 ter,

D E C R E T A

è nominata la Commissione parlamentare speciale d'indagine e di studio sulla formazione professionale con i compiti stabiliti dall'ordine del giorno n. 128 in premessa citato.

La Commissione è composta dai deputati: Arena Giuseppe; Cimino Michele; Digiacoimo Giuseppe; Dina Antonino; Falcone Marco; Fiorenza Cataldo; Gentile Luigi; Giuffrida Salvatore; Gucciardi Baldassare; Panarello Filippo; Torregrossa Raimondo.

La Commissione dovrà riferire per iscritto all'Assemblea sui risultati dell'indagine e dello studio entro il termine di mesi tre dal momento della costituzione.

Il presente decreto sarà comunicato all'Assemblea.

Palermo, 6 maggio 2011»

**Comunicazione di decreto di nomina della Commissione parlamentare speciale
d'indagine sul piano di informatizzazione della Regione siciliana**

PRESIDENTE. Comunico che con DPA n. 260 del 6 maggio 2011, è nominata la Commissione parlamentare speciale d'indagine sul piano di informatizzazione della Regione siciliana, con particolare riferimento agli affidamenti alla società "Sicilia e-Servizi s.p.a.", con i compiti stabiliti dalla mozione n. 183 in premessa citata.

«I L P R E S I D E N T E

CONSIDERATO che l'Assemblea regionale siciliana, nella seduta n. 173 del 19 maggio 2010, ha approvato la mozione n. 183, con la quale si invita il Presidente dell'Assemblea ad istituire, ai sensi degli articoli 29 e 29 ter del Regolamento interno dell'A.R.S., una commissione di indagine sul piano di informatizzazione della Regione siciliana, con particolare riferimento agli affidamenti alla società "Sicilia e-Servizi s.p.a.";

CONSIDERATO che nella mozione sopracitata non è stato indicato il termine entro il quale detta commissione debba riferire all'Assemblea sui risultati dell'indagine;

VISTE le designazioni pervenute dai Gruppi parlamentari;

VISTO il Regolamento interno dell'Assemblea, e segnatamente gli articoli 29 e 29 ter, nonché l'articolo 29 bis per il termine entro cui la commissione è tenuta a riferire all'Assemblea,

D E C R E T A

è nominata la Commissione parlamentare speciale d'indagine sul piano di informatizzazione della Regione siciliana, con particolare riferimento agli affidamenti alla società "Sicilia e-Servizi s.p.a.", con i compiti stabiliti dalla mozione n. 183 in premessa citata.

La Commissione è composta dai deputati: Caronia Maria Anna; De Benedictis Roberto; Di Benedetto Giacomo; Di Mauro Roberto; Leontini Innocenzo; Mancuso Fabio; Marrocco Livio; Mineo Francesco; Parlavecchio Mario; Picciolo Giuseppe; Savona Riccardo.

La Commissione dovrà riferire per iscritto all'Assemblea sui risultati dell'indagine entro il termine di mesi due dal momento della costituzione.

Il presente decreto sarà comunicato all'Assemblea.

Palermo, 6 maggio 2011»

Comunicazione di superamento di atti ispettivi e/o politici

PRESIDENTE. Comunico che: a seguito dell'accettazione come raccomandazione, da parte del Governo, nella seduta d'Assemblea n. 250 del 30 aprile 2011 degli ordini del giorno:

- numeri: 368, 390, 406, 410, 412, 426, 437, 452, 462, 465, 474, 475, 481, 482, 483, 484, 485, 488, 489, 522, sono da intendersi rispettivamente superate, perchè di identico contenuto le interrogazioni numeri: 1201, 274, 1444, 1450, 1459, 1513, 1705, 1653, 1750, 1763, 1778, 1795, 1818, 1817, 1816, 1815, 1814, 1835, 1840, 1716;

XV LEGISLATURA

252ª SEDUTA

10 maggio 2011

- numeri 498 e 499, sono da intendersi rispettivamente precluse, perchè di identico contenuto, le interrogazioni numeri 1853 e 1854;

- numero 427 è, altresì, da intendersi superata, perchè di identico contenuto, la mozione numero 235.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio dell'ordine del giorno numero 555

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato, a firma degli onorevoli Cracolici, Leanza Nicola e Lentini, l'ordine del giorno n. 555 «Promulgazione con l'omissione delle parti impugnate della delibera legislativa numeri 630-630 bis-630 ter-630 quater "Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 2011e bilancio pluriennale per il triennio 2011-2013"».

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che la Corte costituzionale nella sentenza n. 205 del 1996, ha ribadito il principio che la promulgazione parziale di una legge da parte del Presidente della Regione ha come conseguenza la consumazione del potere di promulgazione dello stesso Presidente, provocando la caducazione di tutte le norme non promulgate;

premesso che la citata giurisprudenza costituzionale ha consentito che il Presidente della Regione sia vincolato, riguardo al tipo di promulgazione da esercitare, non solo con delibere legislative, ma anche tramite atti di indirizzo espliciti (mozioni, ordini del giorno);

premesso che l'Assemblea regionale siciliana nella seduta n. 250 del 30 aprile 2011 ha approvato la deliberazione legislativa recante "Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 2011e bilancio pluriennale per il triennio 2011-2013" (disegno di legge nn. 630-630 bis-630 ter-630 quater);

considerato che la citata deliberazione, è stata impugnata in modo parziale dal Commissario dello Stato con ricorso proposto alla Corte costituzionale e notificato al Presidente della Regione in data 9 maggio 2011;

ritenuto che occorre conciliare l'esigenza che la suddetta deliberazione sia promulgata, sia pur parzialmente, dal Presidente della Regione con l'altra esigenza che discende dall'opportunità di consentire che la Corte costituzionale si pronunci sulle norme censurate,

impegna il Presidente della Regione

a promulgare, con l'omissione delle parti impugnate, la deliberazione legislativa approvata nella seduta n. 250 del 30 aprile 2011 recante "Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 2011e bilancio pluriennale per il triennio 2011-2013." (disegno di legge nn. 630-630 bis-630 ter-630 quater)».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Con il voto contrario dell'onorevole De Luca.

Discussione della proposta di modifica dell'art. 153 del Regolamento interno dell'Assemblea (Doc. III)

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno "Discussione della proposta di modifica dell'art. 153 del Regolamento interno dell'Assemblea (Doc. III)".

Invito i componenti della Commissione per il Regolamento a prendere posto nell'apposito banco.

Ricordo che, ai sensi dell'art. 39, comma 3, del Regolamento interno, per l'approvazione delle modifiche del Regolamento medesimo, è prevista la deliberazione a maggioranza assoluta dei componenti dell'Assemblea (46).

Onorevoli colleghi, com'è noto, per consuetudine parlamentare, la mozione, dopo il suo annuncio e dopo la sua "lettura" ai sensi dell'articolo 153 del Regolamento interno dell'ARS, è demandata alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della relativa data di discussione, in ossequio al principio generale della programmazione dei lavori, di cui agli articoli 98 ter e seguenti dello stesso Regolamento interno.

Appare, quindi, opportuno codificare la suddetta prassi con la conseguenziale proposta di modifica all'articolo 153. Per quanto sopra si confida nella rapida approvazione.

Do lettura della proposta di modifica:

«L'articolo 153 del Regolamento interno dell'ARS è sostituito con il seguente:

"Art. 153

1. La mozione, una volta letta all'Assemblea a termini dell'articolo 83, lettera d), del presente Regolamento, non può più essere ritirata se 5 o più deputati vi si oppongano e la determinazione della relativa data di discussione è demandata alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ai sensi del Capo I bis del Titolo III del presente Regolamento».

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non avendo alcun deputato chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione la proposta di modifica dell'art. 153 del Regolamento interno.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Avverto che la votazione finale del Documento III avverrà in una seduta successiva.

Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma 3, del Regolamento interno, di interrogazioni e di interpellanza della rubrica "Famiglia, politiche sociali e lavoro"

PRESIDENTE. Si passa al III punto dell'ordine del giorno: "Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma 3, del Regolamento interno, di interrogazioni e di interpellanza della rubrica "Famiglia, politiche sociali e lavoro".

Si procede con l'interrogazione numero 1260 «Chiarimenti in ordine alla mancata esecuzione del contratto di lavoro dei dipendenti del Ciapi di Palermo e Priolo Gargallo (SR)», a firma dell'onorevole Marziano. Ne do lettura:

«All'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che nel marzo 2007 e, successivamente, nell'ottobre 2008 è stato rinnovato, ma mai reso esecutivo, il contratto di lavoro dei dipendenti del Ciapi di Palermo e Priolo Gargallo (SR), scaduto nel dicembre 1999;

ricordato che il 28 dicembre 2009 il contratto è stato depositato dall'Assessore per il lavoro presso la segreteria di Giunta del Governo per essere deliberato e da allora è in attesa di essere inserito all'ordine del giorno della stessa per il parere vincolante necessario per renderlo esecutivo (art. 3, l.r. 10 aprile 1978, n. 2);

rilevato che l'accordo prevede che i costi contrattuali, oneri previdenziali e assistenziali compresi, siano a totale carico dei bilanci dei due Ciapi, senza pertanto alcun onere finanziario a carico del bilancio della Regione, così come è stato confermato e certificato dalle relazioni dei collegi dei revisori e dai responsabili legali dei due enti;

ricordato che un emendamento, a firma degli onorevoli Lupo-Marziano al disegno di legge per il bilancio 2010 voleva ridurre a 1 milione di euro la cifra per fare fronte a tali esigenze e che un successivo ordine del giorno (n. 353), accettato come raccomandazione, vincolava la suddetta cifra a tale utilizzo;

per sapere quale motivo impedisca l'inserimento all'ordine del giorno della Giunta di Governo di tale ipotesi di rinnovo contrattuale, firmata dalle parti e regolarmente approvata dagli organi statutari e di controllo dei due enti, nonostante tutte le assicurazioni fin qui fornite in merito al procedere della pratica». (1260)

Ha facoltà di parlare l'assessore per rispondere all'interrogazione.

PIRAINO, assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro. Signor Presidente, onorevoli deputati, l'interrogazione dell'onorevole Marziano riguarda la richiesta di chiarimenti.

In ordine ai tempi dell'interrogazione, ancora non era approvato il contratto di lavoro dei dipendenti del CIAPI di Palermo e di Priolo Gargallo. Posso assicurare l'Assemblea e l'onorevole Marziano che il contratto è stato approvato perché la Giunta, a suo tempo, nella seduta del 30 dicembre 2010, con la deliberazione n. 498 ha dato parere favorevole per il rinnovo del contratto del Ciapi e, quindi, il contratto è stato successivamente, per mano dei due presidenti, sottoscritto e firmato. Pertanto, a questa interrogazione si può rispondere positivamente che il contratto è stato firmato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marziano per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'assessore.

MARZIANO. Signor Presidente, mi dichiaro soddisfatto della risposta dell'assessore per la parte che riguarda l'applicazione delle norme contrattuali che sanano una fase di sofferenza nel rapporto tra il centro interaziendale di addestramento professionale e i lavoratori.

C'è da dire che per il recupero del pregresso questa Assemblea, su proposta mia e dell'onorevole Lupo, nel bilancio dell'anno scorso ha appostato una cifra che deve essere utilizzata, signor Assessore, unicamente per il recupero delle somme pregresse e che non può né deve essere utilizzata per fare fronte ai bisogni ordinari del Ciapi, perché lo spirito dell'emendamento era quello di recuperare il pregresso. Quindi, ove la somma, che prima era stata chiesta per due milioni e settecento mila euro e poi ridotta ad un milione, sia stata utilizzata esclusivamente per questo scopo

mi dichiaro soddisfatto anche in questo caso. Nel caso in cui non lo sia, la invito a verificare se ci sono ancora sofferenze contrattuali da parte dei lavoratori del Ciapi.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 1410 «Iniziative in materia fiscale in favore delle famiglie e delle imprese siciliane», degli onorevoli Vinciullo, Pogliese, Buzzanca e Falcone. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

la Sicilia è ad oggi la Regione d'Italia che maggiormente ha subito gli effetti della crisi economica che sta attanagliando le famiglie italiane;

nel 2009, secondo quanto emerge dall'ultima 'Relazione generale sulla situazione economica del Paese', pubblicata dal Ministero dell'economia e delle finanze, l'INPS ha erogato, solamente in Sicilia, 131.240 pensioni e assegni sociali, per un totale di 586,59 milioni di euro;

constatato che:

il rapporto tra le pensioni erogate rispetto alla popolazione di ultrasessantacinquenni è maggiore in Sicilia rispetto alle altre regioni d'Italia ma non raggiunge quei risultati disastrosi di altre regioni del Meridione;

dalla relazione in parola la Sicilia risulta in coda alla classifica degli investimenti per abitante, con una spesa, nel 2009, di appena 137 euro pro capite a dispetto dei 1.054 euro pro capite della Valle D'Aosta;

nello stesso anno, la spesa in termini pro capite erogata dagli enti locali nel Mezzogiorno, pari a 281 milioni, è risultata inferiore alla media nazionale, a quota 298 milioni;

visto che:

il Ministero dell'economia, nella 'Relazione generale sulla situazione economica del Paese', evidenzia come, al 31 dicembre 2009, dei 2,6 miliardi di euro di investimenti approvati tra il 2000 e il 2006, attraverso la stipula di 15 contratti di programma, solamente lo 0,7% dell'intera somma, appena 16,6 milioni di euro, risulta effettivamente erogata in Sicilia;

a fine 2008 gli investimenti effettuati nell'Isola sono stati 14,6 milioni di euro, mentre nel 2009 sono stati appena 2 milioni, a dispetto di altre regioni che in valori assoluti hanno percepito somme fino a 13 milioni;

per sapere:

se non ritengano urgente e necessario modificare il sistema di fiscalità vigente attraverso norme agevolate in favore delle famiglie siciliane che si trovano a vivere un momento di crisi aspro e prolungato;

se non ritengano utile avviare una politica economica a favore delle imprese e di tutte le attività commerciali che giornalmente devono confrontarsi con il calo delle vendite legato alla crisi

economica delle famiglie, costrette oramai a contenere anche l'acquisto di beni di prima necessità». (1410)

Ha facoltà di parlare l'assessore per fornire la risposta.

PIRAINO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Signor Presidente, onorevoli deputati, con l'interrogazione dell'onorevole Vinciullo si chiede al Governo se in materia fiscale abbia delle iniziative in favore delle famiglie e delle imprese siciliane.

Naturalmente, il fatto che vi siano le famiglie significa che l'interrogazione riguarda anche l'Assessorato che ho la responsabilità di guidare.

Dico subito che per quanto riguarda, invece, la politica economica in favore delle imprese dovrebbe essere l'Assessorato dell'economia o quello delle infrastrutture o altri assessorati, come quello dei lavori pubblici, a dare una risposta più puntuale della mia.

Noi diciamo che, purtroppo, l'unico punto sul quale la Regione poteva intervenire era la diminuzione della percentuale di addizionale IRPEF.

In questo caso, però, il Governo non ha potuto operare alcuna manovra in riduzione della percentuale IRPEF per la semplice ragione che abbiamo dovuto impegnare quelle somme - com'è noto all'Assemblea - per ripianare la situazione deficitaria della sanità. Cosa che è stata in maniera positiva non solo avviata, ma anche parzialmente e quasi ora completamente realizzata; quindi, da questo punto di vista, naturalmente si è dovuto fare una scelta di natura politica dove c'era la maggiore urgenza che ci avrebbe fatto penalizzare da parte dello Stato.

Non c'è dubbio che la sottolineatura dell'onorevole Vinciullo in ordine alla necessità di operare una attenzione particolare nei confronti della fiscalità a favore della famiglia è raccolta dal Governo; al tempo stesso, però, bisogna che si possa attendere il risanamento completo della sanità per poi potere prendere in considerazione quella unica possibilità di manovra, tenuto conto che poi, peraltro, non possiamo mettere nuove imposte o togliere imposte che sono dello Stato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vinciullo per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'assessore.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Assessore, non posso non dichiararmi ancora una volta insoddisfatto della risposta del Governo, intanto perché, giustamente, l'assessore ha dovuto fare presente che questa interrogazione, anziché essere inviata dal Presidente della Regione a chi ha maggiori competenze sulle vicende, cioè l'assessore per l'economia oppure l'assessore per le attività produttive, è stata inviata all'Assessorato della famiglia che ha pur esso delle responsabilità, ma limitate rispetto ad altri Assessorati che hanno maggiori competenze nella vicenda.

Prendo atto della volontà che il Governo ha espresso comunque, attraverso le parole dell'assessore Piraino, di recepire le istanze provenienti da questa mia interrogazione.

Speriamo di non dover ripianare l'anno prossimo l'ennesimo buco della sanità, perché quello che è venuto fuori oggi da parte dell'assessore Piraino è la verità triste e amara che questo Governo spesso continua a negare: il fatto, cioè, che, nonostante la riforma, nonostante i tagli, nonostante si faccia la fila ai pronto soccorsi per ore intere, nonostante si siano tagliati ospedali, nonostante si siano tagliati posti-letto, continua una emorragia di flussi finanziari verso l'Assessorato della Salute che non è cambiato e continua ad essere un pozzo senza fondo, mettendo in discussione il rilancio della nostra economia.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 1538 «Notizie urgenti in merito ai ritardi dei pagamenti a favore della struttura 'Oasi Maria SS' di Troina (EN)», degli onorevoli Cordaro e Maira.

Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la salute e all' Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

l'Oasi Maria SS si presenta ad oggi come il migliore centro sperimentale in materia di ritardo mentale e involuzione celebrale senile, operante in tutta la Regione siciliana;

grazie alla presenza di un gruppo ardimentoso di giovani volontari, la struttura gode altresì di una scuola sperimentale e di un istituto di ricovero e cura che mira alla promozione e sviluppo di una nuova dimensione nazionale per quei soggetti 'deboli' che, avendo una intelligenza 'ridotta', si ritrovano purtroppo ai margini della società civile;

i servizi socio-sanitari offerti dalla 'Oasi città aperta' sono di alta specializzazione e rivolti non solo alle persone affette da ritardo mentale, involuzione celebrale senile e patologie correlate, ma anche alle famiglie dei malati, le quali vengono accompagnate professionalmente lungo il difficile percorso abilitativo e riabilitativo;

l'Oasi è anche riconosciuto centro di ricerca di livello nazionale;

viene garantita sia l'ospitalità sia l'utilizzo dei migliori protocolli diagnostici e riabilitativi messi a disposizione dalla ricerca scientifica e clinica più all'avanguardia, affinché vengano garantiti i livelli essenziali di assistenza (LEA) e la promozione della salute, dove sono contemplati nell'ambito del piano sanitario regionale;

considerato che negli ultimi mesi la struttura 'Oasi città aperta' ha subito un grosso disagio per la mancanza di avvenuti pagamenti, con grandi difficoltà gli operatori di tale struttura hanno dovuto portare avanti la loro 'mission', tutti questi mesi anche gli utenti affetti da 'patologie gravi', si sono ritrovati a far i conti con queste avversità;

per sapere:

se ritengano ammissibile che una simile struttura sia costretta ancora a subire gli ingiustificati ritardi dell'amministrazione regionale in ordine ai rimborsi dovuti per l'erogazione dei servizi socio-sanitari;

in caso contrario, che cosa intendano fare per impedire che le gravi lacune del sistema economico regionale conducano inevitabilmente alla crisi e al declino di tale struttura, la quale, oltre al pregevole impegno assunto verso queste disarmanti patologie, concorrano allo sviluppo e al progresso scientifico dell'intero territorio regionale». (1538)

Ha facoltà di parlare l'assessore per fornire la risposta.

PIRAINO, assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro. Signor Presidente, signori deputati, l'interrogazione numero 1538, presentata dagli onorevoli Cordaro e Maira, riguarda il ritardo nei pagamenti verificatosi nel 2010 in ordine ai servizi offerti dall'Oasi 'Maria SS' di Troina.

Devo precisare che, in realtà, non si tratta di nessun ritardo, per lo meno da parte dell'Assessorato della famiglia, perché questi impegni per corrispondere ai servizi offerti dall'Oasi Maria SS di Troina erano stati assunti all'interno di una convenzione stipulata con l'Assessorato della sanità e l'Assessorato della famiglia da parte dell'Oasi di Troina.

Senonché nella convenzione era previsto che la registrazione della convenzione onerosa fosse, sia per gli aspetti sanitari che per gli aspetti socio-politici, affidata all'Assessorato della sanità.

Per una serie di questioni insorte nell'interpretazione della convenzione stessa, l'Assessorato della sanità ha impiegato un certo tempo, che ha richiesto anche una serie di interventi nostri per chiarire alcune situazioni che, invece, non risultavano chiare all'Assessorato.

Finalmente tutto questo è avvenuto, finalmente la registrazione è avvenuta. E siccome l'Assessorato politiche sociali aveva messo da parte il corrispettivo per i servizi forniti dall'Oasi 'Maria SS' di Troina l'anno scorso, adesso si tratta solo di verificare che i servizi siano stati resi secondo i protocolli necessari e, quanto prima, le somme appostate e già impegnate saranno erogate.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Maira per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'assessore.

MAIRA. Mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 1498 «Interventi finanziari per le IPAB siciliane», dell'onorevole Corona. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

è ormai da decenni che la situazione finanziaria delle IPAB siciliane va sempre più peggiorando: tutto ciò è dovuto al sempre minore trasferimento di risorse che la Regione eroga loro, ormai insufficiente a garantire perfino ai dipendenti il contratto di lavoro degli enti locali ed il rispetto delle norme di contabilità pubblica;

considerato che la situazione è così grave che la quasi totalità delle IPAB non riesce più a pagare al personale gli stipendi ormai da molti mesi, alcune addirittura da più di 3 anni, e che, nonostante ciò, si continua ad assicurare, con senso di responsabilità, il servizio all'utenza;

considerato inoltre che gli amministratori delle IPAB non percepiscono alcuna indennità e svolgono il loro ruolo con spirito di servizio sociale e che ci sono tantissimi commissari, nominati da questo Governo, che invece gravano sui bilanci degli enti;

ritenuto imprescindibile ed improrogabile un intervento del Governo regionale finalizzato ad una riforma globale delle stesse che tenga conto dell'insostituibile ruolo che rivestono per le comunità ove sono allocate; infatti, esse forniscono prestazioni socio-assistenziali a favore di anziani, minori, disabili e soggetti deboli;

evidenziato che la Regione siciliana ad oggi non ha provveduto al riordino del sistema delle IPAB secondo quanto previsto dal decreto legislativo 4 maggio 2001, n. 207;

appreso che nel 2009 il Governo regionale aveva impiegato la stratosferica somma di 150 milioni di euro solo per consulenze, incarichi e nomine, per una pletora di 14.000 addetti, che non si sa quali ruoli speciali rivestano che non possono essere svolti da personale interno alla Regione, mentre è ormai a conoscenza di tutti che per la sistemazione e riorganizzazione delle IPAB occorrerebbero circa 30 milioni di euro, una cifra infinitamente inferiore;

per sapere se intendano:

adottare con urgenza, nella prossima sessione di bilancio della Regione, provvedimenti normativi ed economici che tendano alla soluzione di quanto espresso in premessa e che aiutino le IPAB a trovare l'equilibrio finanziario con immediatezza;

adottare urgentissime iniziative tendenti a chiudere il contenzioso delle IPAB nei confronti dei lavoratori dipendenti;

adottare, infine, urgenti iniziative legislative per l'applicazione di quanto prescritto dal Titolo V della l.r. 9 maggio 1986, n. 22, ed in particolare le disposizioni di cui agli articoli da 30 a 43, pianificando l'estinzione o la fusione degli enti che non svolgono attività consone o che non riescono a raggiungere gli obiettivi di legge ed a rilanciare le attività degli enti predetti, definendo un censimento e la riqualificazione dei loro patrimoni anche attraverso la stipula di apposite convenzioni con i comuni ed il servizio sanitario regionale». (1498)

Ha facoltà di parlare l'assessore per fornire la risposta.

PIRAINO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Signor Presidente, signori deputati, l'interrogazione n. 1498 dell'onorevole Corona riguarda gli interventi finanziari in favore delle IPAB. Come tutti voi sapete, si tratta di un tema che è all'ordine del giorno dell'Assemblea nel senso che era oggetto di uno degli articoli del maxi emendamento alla legge finanziaria; questo articolo, così come tutti gli altri contenuti in quel documento, fu poi cassato dall'Aula durante i lavori di approvazione della finanziaria stessa.

Successivamente, il Governo ha presentato un disegno di legge di riforma delle IPAB.

La situazione delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza è una situazione da tutti conosciuta che qui, puntualmente, l'onorevole Corona ha ricordato; una situazione abbastanza disastrosa di un complesso di organismi che, invece, potrebbero essere uno dei punti di riferimento fondamentali dei servizi socio-assistenziali della nostra Regione.

Come ho detto, è stato già presentato il disegno di legge governativo - mi auguro che l'Assemblea lo discuta quanto prima -, un disegno di legge di riforma strutturale che prevede una nuova configurazione giuridica delle IPAB e una nuova forma di *governance* delle IPAB, perché il disastro è frutto della inadeguatezza del modello organizzativo a cui le IPAB sono costrette ancora, in base alla legge 22 del 1986. E, pertanto, è necessario superare questa dimensione.

Naturalmente, non basta solo una legge di riforma complessiva ma bisogna affrontare, poi, la situazione o le situazioni molto delicate che registrano disavanzi finanziari di notevole importanza in alcuni casi, registrano perdita di capacità di servizio, per così dire, di alcune IPAB che, in certe circostanze, non riescono più a fornire un reale servizio e, quindi, tutto questo ci fa interrogare circa la necessità di ristrutturare o, addirittura, di estinguere o di accorpare delle IPAB.

I problemi sono molto complessi perché vi sono pure problemi di personale, di circa duemila persone che dipendono, a tempo indeterminato, dalle IPAB, e di una serie di altri dipendenti che oggi, purtroppo, spesso fanno un lavoro non adeguato al servizio che possono rendere.

Ultimamente, come forse avrete potuto leggere sui giornali oltre che da informative istituzionali, io ho cercato di indirizzare verso le IPAB una utenza costituita dai migranti che provengono dal Maghreb. Questa situazione potrebbe aiutare in qualche modo a far sì che le varie IPAB che hanno disponibilità e sono sottoutilizzate prestino i loro servizi.

Naturalmente, qui abbiamo un problema che è bene che l'Assemblea conosca: noi, con molta generosità, abbiamo chiamato le IPAB ad intervenire in questo settore anche con quell'intento a cui facevo riferimento. Però dobbiamo sapere che le rette per queste accoglienze, per questi ricoveri, per

queste ospitalità, dovranno essere rimborsate dallo Stato; quindi dovremo essere vigili nel chiedere allo Stato di rimborsare il corrispettivo che viene pagato per qualunque ricovero di un immigrato in qualunque altra parte d'Italia.

Detto questo, mi auguro che con l'aiuto dell'Assemblea potremo al più presto affrontare e definire la legge di riforma e poi avviare un processo concreto di ristrutturazione per arrivare a quel numero di IPAB che, per territorio, per funzioni e per servizio esplicato, abbiano la capacità poi di sopravvivere e diventare un punto di riferimento per l'erogazione di servizi sociali importanti che spesso soltanto una istituzione che ha una storia, che ha una tradizione, che ha anche un *know how* tecnologico, è in grado di dare e che noi purtroppo, se continua così questo andamento, vedremo via via deperire e perdere di significato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Corona per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'assessore.

CORONA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore Piraino, grazie per la sua puntuale risposta. Finalmente, grazie alla sua alta qualificazione professionale e tecnica è entrato dentro un problema che la Regione trascina da lunghi anni.

Avere deciso di riformare la legge delle IPAB in Sicilia, datata da oltre trent'anni, significa porre attenzione nei confronti di strutture che nel tempo hanno reso importanti servizi assistenziali ai più deboli in tutti i settori dell'assistenza.

Sin dall'inizio di questa legislatura, io sono intervenuto più volte attraverso interrogazioni, attraverso ordini del giorno, non ultimo quello approvato nell'ultima seduta in occasione dell'approvazione della legge finanziaria, per mettere al centro queste problematiche.

Le IPAB, come lei, assessore, giustamente ha detto, dovranno essere rimodulate perché nella nostra Regione abbiamo 65 strutture che offrono servizi qualificati ma che non sono nelle condizioni di mettere a sistema, all'interno di un mercato che ormai soffre per la concorrenza dei privati, in quanto le strutture assistenziali pubbliche lasciano il tempo che trovano in un momento in cui si è guardato oltre queste strutture, si è guardato soprattutto ai privati, specialmente nel settore dell'assistenza per gli anziani, e anche in diversi altri servizi che, in passato, sono stati forniti dalle IPAB. Per cui, ben venga questo disegno di legge.

Certamente avremo modo di approfondirlo nella apposita Commissione prima che vada all'esame dell'Aula perché gli spunti sono importanti; ma soprattutto io credo che dovremmo cercare di inserire, con collegamenti precisi, queste IPAB - quelle, naturalmente, che resteranno nel territorio della nostra Regione - dato che tantissime, come dice lei, hanno un disavanzo economico perché purtroppo, nel tempo, i contributi non sono stati finalizzati a precisi interventi. Ma, soprattutto, dobbiamo dire che i contributi sono stati strabici sul territorio perché alcune IPAB hanno avuto delle attenzioni sempre costanti mentre altre IPAB, invece, sono state trascurate nel tempo, per cui il disavanzo è cresciuto a dismisura.

Ebbene, il personale ha svolto servizi qualificati, e di questo va dato atto al personale, a questi duemila addetti che, ancora oggi, pur vantando crediti nei confronti delle IPAB per mesi e mesi di ritardo nel pagamento di prestazioni e di stipendi, continuano con grande senso di responsabilità ad assicurare i servizi all'utenza.

Certo, la *governance* dovrà essere rivista perché le strutture oggi sono quasi tutte commissariate e i commissari sono a carico della Regione. Dobbiamo guardare, visto che si tratta di assistenza socio-sanitaria, se è il caso di passare a possibili iniziative da svolgersi nel campo delle ASP - un collegamento con le ASP certamente importante, quindi con le strutture sanitarie sul territorio -, ma soprattutto occorre agevolare un futuro a questi dipendenti che oggi subiscono, dal punto di vista psicologico, danni alla loro salute, oltre che alle loro condizioni economiche.

Ringrazio l'assessore e sono convinto che, in Commissione, troveremo il modo di integrare le sue proposte per arrivare in tempi brevi ad una legge di riforma delle IPAB che, ritengo, possono ancora recitare un ruolo importante a favore dei più deboli della nostra Regione.

PRESIDENTE. Per assenza dall'Aula dei firmatari, la interrogazione numero 1708 «Notizie sulla gestione delle IPAB in Sicilia, con particolare riferimento all'educando Regina Elena e al conservatorio Santa Casa della Grazia di Catania», degli onorevoli Raia e Di Guardo, è trasformata in interrogazione con richiesta di risposta scritta.

Si passa allo svolgimento della interpellanza numero 105 «Ritiro del D.A. 2561/2010 e del D.D.G. 2679/2010 in materia di contributi in favore di organismi del terzo settore che attuano azioni di contrasto alle vecchie e nuove povertà - Interventi a sostegno dell'occupazione delle fasce deboli del mercato del lavoro», dell'onorevole Faraone.

Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

nella GURS n. 57 del 31 dicembre 2010 è stato dato avviso, da parte dell'Assessorato della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro, della pubblicazione del decreto assessoriale n. 2561 del 22 dicembre 2010 e del decreto del dirigente generale n. 2619 del 23 dicembre 2010 circa i criteri e le modalità per l'erogazione di contributi in favore degli organismi del terzo settore che attuano azioni di contrasto alle vecchie e nuove povertà - interventi a sostegno dell'occupazione delle fasce deboli del mercato del lavoro;

detti decreti determinano i criteri e le modalità per l'utilizzo della somma residua, pari ad euro 6.500.000,00, risultante dal precedente decreto, precisamente il DA n. 1146 del 31 maggio 2010, con il quale, precedentemente, erano state date disposizioni per l'erogazione di contributi da destinare a sperimentazioni urgenti di contrasto alle vecchie e nuove povertà per complessivi euro 13.545.342,00, al fine di impegnare la complessiva somma disponibile di euro 20.320.536,00;

considerato che:

dalla lettura comparata dei due decreti assessoriali (il n. 1146 del 31 maggio 2010 e il n. 2561 del 22 dicembre 2010), e conseguentemente dei due decreti del dirigente generale (il n. 1149 del 3 giugno 2010 e il n. 2619 del 23 dicembre 2010), emergono divergenze sostanziali in ordine a diversi aspetti non secondari e sugli stessi requisiti posti alla base della chiamata a progetto delle diverse iniziative, divergenze che generano più che legittimi dubbi sulla correttezza e trasparenza della procedura attivata;

è quindi, *in re ipsa*, che, nella considerazione che l'utilizzo della somma residua pari ad euro 6.500.000,00 avvenuta con il DA n. 2561 del 22 dicembre 2010, risulta, per l'appunto, residua, dello stanziamento complessivamente disponibile di euro 20.320.536,00 di cui, con D.A. n. 1146 del 31 maggio 2010, si era ritenuto al momento, di determinare i criteri e le modalità per l'utilizzo della somma di euro 12 milioni (successivamente diventati 13.545.342,00 con D.A. n. 1969 del 21 settembre 2010), (...) rinviando a successivo provvedimento la definizione dei criteri per l'utilizzo della residua somma, fino a concorrenza dell'importo complessivo, a seguito dell'accertamento definitivo delle economie disponibili - alla programmazione del suo utilizzo non può che seguire logicamente la stessa coerenza normativa e impostazione criteriole, salvo diversa valutazione di

discostamento opportunamente motivata in maniera trasparente, comunicata a seguito di eventuali criticità riscontrate;

in effetti, di attenersi a tale coerenza logico-normativa, è chiaramente detto con il D.A. n. 2561 del 22 dicembre 2010 laddove, correttamente, si dichiara di ritenere 'in conformità a quanto stabilito dal D.A. n. 1146 del 31 maggio 2010 di dovere determinare i criteri e le modalità per l'utilizzo della somma residua pari ad euro 6.500.000,00 (...)' salvo poi, specialmente con D.D.G. n. 2619 del 23 dicembre 2010, discostarsi clamorosamente dalla precedente impostazione e dallo stesso atto di indirizzo;

ritenuto, quindi, comparativamente:

le stesse finalità che, anche e solo terminologicamente, ma non solo!, pur trattandosi della stessa fattispecie, sono tuttavia diverse nel D.A. n. 1146 del 31 maggio 2010, laddove, per esempio, all'articolo 1 si autorizza 'ad emanare apposito avviso pubblico per l'erogazione di contributi da destinare a sperimentazioni urgenti di contrasto alle vecchie e nuove povertà, (...)', dalle finalità, invece, di cui all'articolo 1 del DA n. 2561/2010, laddove si autorizza, al contrario, 'ad emanare apposito avviso pubblico per l'erogazione di contributi da destinare ad interventi a sostegno dell'occupazione delle fasce deboli del mercato del lavoro, (...)';

l'articolo 3 del DA n. 1146 del 31 maggio 2010 prescrive che 'i progetti potranno essere presentati da enti (...) che operino nel territorio della Regione siciliana, posseggano un'autonoma identificazione fiscale e siano costituiti da almeno 5 anni' con l'art. 3 del D.A. n. 2561 del 22 dicembre 2010 che dispone analogamente;

l'articolo 3 dell'allegato al D.D.G n. 1149 del 3.06.2010, coerentemente con l'indirizzo espresso con DA n. 1146/2010, dispone che: 'Sono ammessi a presentare domanda i soggetti (...) che possiedono una autonoma identificazione fiscale e che siano costituiti da almeno 5 anni (...) anche nel caso 'di costituzione di ATS' mentre l'articolo 3, allegato al D.D.G. n. 2619 del 23.12.2010, invece, diversamente dalle indicazioni espresse dal D.A. n. 2561/2010 (e dal precedente Avviso), dispone, *motu proprio*, che gli 'enti ammessi a presentare domanda debbono essere costituiti da almeno cinque anni' ma debbono 'dimostrare una esperienza documentata di almeno tre anni nella realizzazione di progetti a sostegno dell'occupazione delle fasce deboli del mercato del lavoro (...) anche 'Nel caso di costituzione di ATS';

ancora l'articolo 3 del 1^a avviso di cui al DDG n. 1149/2010 prescrive che: 'Il capofila e gli operatori devono altresì dimostrare di mantenere, in relazione ai destinatari degli interventi proposti, relazioni stabili con il territorio dove intendono operare (...) e che a tal fine 'i progetti devono essere accompagnati da lettere di interessamento da parte di enti locali non partecipanti alla ATS, che testimonino una condivisione del progetto. La presenza di tali lettere è oggetto di valutazione nell'ambito della significatività della rete sul territorio e capacità di reperire risorse aggiuntive oltre al cofinanziamento previsto' mentre, con il 2° Avviso di cui al DDG n. 2619/2010, tale prescrizione è assente;

l'articolo 9 del DDG n. 1149 del 3 giugno 2010 disciplina l'ammissibilità e la valutazione dei progetti secondo una griglia elaborata che è diverso dall'articolo 13 del DDG n. 2619 del 23 dicembre 2010 che prevede un'altra griglia di valutazione;

l'articolo 14 del DDG 1149 del 3 giugno 2010 prevede la costituzione di un comitato di monitoraggio e valutazione per le attività di controllo e revoca del contributo, sia in *'in itinere'* che con valutazione *ex post'*, che, a differenza dell'avviso di cui al DDG n. 2619 del 23 dicembre 2010, dove non è più previsto che i compiti e le funzioni assegnate al comitato precedentemente costituito siano estesi anche alle attività progettuali da finanziare con il nuovo avviso;

preso atto che tali e tante discrasie non sono giustificate né, vieppiù, legittime per i discostamenti operati dal dirigente generale con proprio decreto n. 2619/2010 rispetto all'atto di indirizzo dell'Assessore avvenuto con D.A. 2561/2010, e che potrebbero essere oggetto di ricorso in via giurisdizionale e sono senz'altro censurabili sotto il profilo politico;

considerato che:

trattandosi la materia di *'sperimentazione urgente di contrasto alle vecchie e nuove povertà'*, è il caso che l'Assessore relazioni compiutamente sui risultati conseguiti in esito alla prima *tranche* di contributi concessi a seguito dei DA 1146 e 1149/2010, prima che si proceda ulteriormente;

l'eco scaturito da detto bando, anche in ordine a diversi altri profili connessi alle modalità costitutive di un apposito (ulteriore) comitato tecnico di valutazione, ai suoi poteri e alla discrezionalità insindacabile - come se fosse una giuria di un concorso letterario e/o musicale -, lasciano più che consistenti dubbi sulla reale imparzialità dell'azione amministrativa con altrettanti dubbi sulle recondite finalità *ex post* e cioè che, anziché trattarsi di provvedimenti estemporanei, straordinari e urgenti a sostegno di fasce deboli della popolazione, si tratti, invece, come peraltro è detto all'articolo 1 del DA 2619/2010, di *'contributi da destinare ad interventi a sostegno dell'occupazione delle fasce deboli del mercato del lavoro, (...)'*, e quindi alimentano illusorie aspettative di nuovo precariato. Delle due una: o si tratta di materia attinente *'a sperimentazioni urgenti di contrasto alle vecchie e nuove povertà'* o si tratta di materia connessa a *'interventi a sostegno dell'occupazione delle fasce deboli del mercato del lavoro, (...)'* e quindi, se è materia diversa, deve essere trattata con tutt'altri fondi e con tutt'altra logica e normativa di riferimento;

per conoscere il reale intendimento del Governo circa il ritiro o meno del DA n. 2561 del 22 dicembre 2010 e, conseguentemente, del DDG n. 2619 del 23 dicembre 2010». (105)

Ha facoltà di parlare l'assessore per rispondere alla interpellanza.

PIRAINO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Signor Presidente, onorevoli deputati, l'interpellanza dell'onorevole Davide Faraone riguarda un Avviso pubblico che io avevo fatto nel novembre - dicembre scorso, non ricordo con precisione, e che riguardava la messa a bando di circa 6 milioni di euro del fondo della 328 - fondo sociale - per poter intervenire in casi di povertà estrema, come si esprime la legge 328.

Questo Avviso, per un incredibile equivoco, addirittura paradossale dal punto di vista dei numeri, è stato indicato dalla stampa come un avviso che avrebbe determinato 8.800, e non so quanti decimali, di nuovi precari nell'ambito della regione siciliana. Cifra totalmente fuori dal contesto perché, se si fosse fatta una semplice divisione dei sei milioni di euro circa per un assegno da dare agli stagisti, impegnati presso imprese private, di circa 700 - 800 euro al mese avrebbe implicato qualcosa come circa 600 persone impegnate in questa attività di inserimento sociale per categorie estremamente disagiate, quali disabili psichici, disabili fisici, disagiati sociali, cioè persone appartenenti a nuclei familiari numerosi con unico reddito familiare, licenziati e quant'altro.

Questo Avviso pubblico era un avviso, come dice il Fondo a cui veniva attinto, per intervenire in maniera assistenziale nei confronti di disagiati, degli ultimi che non avevano altre fonti di reddito e di sostentamento e per cercare, come indica tutta la sociologia più avanzata, di riuscire a far inserire qualcuno di costoro anche nel processo lavorativo.

Purtroppo, l'equivoco a cui facevo riferimento introduttivamente ha fatto sì che si creasse un dibattito, a mio giudizio improprio, motivato dalla preoccupazione di creare nuovo precariato.

Per discuterne con i rappresentanti del terzo settore, dei sindacati, del mondo dell'impresa, abbiamo continuato a fare degli incontri; l'avviso pubblico è stato allora sottoposto e oggi è in via di correzione, con alcuni correttivi che sono stati suggeriti; per cui la mia intenzione, dopo una revisione finale che ancora non ho fatto, è di pubblicarlo.

Dico questo però con qualche preoccupazione, e lo dico proprio all'onorevole Davide Faraone, del quale leggevo dichiarazioni ieri su un quotidiano che mi preoccupano enormemente. Poiché mi accingo a mettere a bando del Fondo sociale europeo una *tranche* di circa 50 milioni, che è una *tranche* di soldi che sono finalizzati, come il Fondo sociale europeo esige, alla formazione e alla assistenza sociale, le sue dichiarazioni mi sono suonate un po' stridenti con questa precisa finalità normativa, a cui non possiamo derogare, perché non possiamo fare altro che questo, e le indicazioni dell'onorevole Faraone ieri venivano date come alternative alla possibilità di impiegare questi soldi in direzione assistenziale.

Capisco che le esigenze cui faceva riferimento l'illustre parlamentare sono delle esigenze sacrosante e da me assolutamente condivise, nel senso che bisogna riuscire a impegnare quanto più risorse possibili verso le imprese, verso i meritevoli, verso i cervelli che in Sicilia spesso sono costretti ad emigrare verso altre Regioni oppure altri Paesi. Però questo, a parte la circostanza non secondaria che l'Assessorato che ho la responsabilità di guidare, per le disponibilità che aveva, ha già impegnato per il 2011 e il 2012 circa 160 milioni di incentivi in questa direzione specifica, che sono aiuti per l'inserimento nel mondo del lavoro che, però, costituisce un indirizzo politico completamente diverso e non oggetto del finanziamento dei fondi a cui fanno riferimento sia i fondi FAS sia i fondi della 322.

Mi auguro, quindi, che anche in questa circostanza, naturalmente avendo tutta la disponibilità ad approfondire con l'Assemblea, ma con l'onorevole Faraone anche in termini personali, i contenuti di queste scelte dell'Assessorato, che non si cada in un equivoco che ci impedisce di impegnare dei fondi che, peraltro, andrebbero perenti se non saranno spesi entro il 31 dicembre di quest'anno e che non possono comunque essere spesi in maniera diversa e con finalità diverse da quelle scelte dall'Assessorato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Faraone per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta fornita dall'assessore.

FARAONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, giustamente l'assessore Piraino ha aggiornato l'interrogazione che è datata nel senso che l'assessore dice che andrà riscritto il bando a cui fa riferimento la mia interpellanza, modificandolo dopo l'incontro con le associazioni di categoria, dopodiché ha posto la questione che fa riferimento ad un ulteriore bando che il suo assessorato era in procinto di pubblicare in Gazzetta Ufficiale e che, secondo me, aveva le stesse caratteristiche e gli stessi vizi - e ora spiego il perché, rapidamente - dell'avviso che ho contestato la prima volta.

Noi dobbiamo cercare di evitare di ripetere gli errori commessi in passato.

La modalità prevista nel bando che era pubblicato e che è oggetto dell'interpellanza era la stessa modalità che ha visto nascere le cooperative sociali e lo strumento dei piani di inserimento professionali, i Pip - oggi Società Trinacria -, tremila Pip assunti e stabilizzati in una società a intero capitale pubblico. Le modalità, allora, furono perfettamente queste; l'intendimento del legislatore era

uno; l'intendimento dell'assessore che aveva reso attuativa la legge confermava quella modalità e quell'obiettivo.

Nella pratica, una volta che queste associazioni avviarono il lavoro in carico alla pubblica amministrazione, seppur mediate da associazioni o cooperative, quegli anni o quei mesi in cui questo lavoro si svolse, servirono per costruire e sindacalizzare quella istanza delle singole persone, che diventa un'istanza collettiva, una protesta di piazza ed è diventato un posto di lavoro regionale.

Ora, io vorrei evitare che questo si ripetesse, dando la possibilità alle persone a cui lei si rivolge di reinserirsi, perché è chiaro che le modalità di reinserimento devono essere garantite - la legge, lo Stato sociale, la nostra cultura ci spinge a reinserirli - e, al tempo stesso, dando un'opportunità alle imprese. Una cosa importante, quindi, che le chiedo d'ora in avanti - l'ha fatto successivamente e credo che è stato utile farlo - è il tema della concertazione.

Quando c'è la concertazione, molti errori che si pensa di non commettere, invece poi riesce a evitarli; la seconda questione che le pongo riguarda i bandi.

Non so se lei lo ha fatto, ma io ho letto bene il bando che era in pubblicazione per la Gazzetta Ufficiale.

Ad esempio, è vero che la legge obbliga e vincola per alcune categorie particolari, lo stanziamento e il finanziamento. Se lei va a guardare, però, come erano distribuiti quei milioni di euro nell'ultimo avviso, si renderà conto che in percentuale, ad esempio sull'immigrazione, era dato il dieci per cento del finanziamento; su altre categorie che, in questo momento, non reputo all'ordine del giorno, come argomenti su cui, invece, ci sono delle emergenze vere - gli sbarchi a Lampedusa lo dimostrano - era dato l'80 per cento del finanziamento.

Poi si inserirono le IPAB, una novità. Poiché sappiamo che le IPAB hanno dei debiti che devono essere pagati rispetto alle gestioni passate, mi sembrava inopportuno utilizzare le risorse senza avere prima risanato la situazione delle IPAB, non per i soldi che sarebbero serviti per risanare le IPAB stesse, perché lei sa bene che erano utilizzati, invece, per altro personale reclutato in maniera differente con questa modalità di bando.

La invito, assessore Piraino, a capire che, quando si tocca questa materia, si sa da dove si inizia ma occorre pure immaginare dove si va a finire, altrimenti rischiamo altri modelli e non ce li possiamo più permettere; negli enti locali, infatti, si comincerà a tagliare gli orari di lavoro, si comincerà a ragionare di licenziamenti. Non possiamo più permetterci sbocchi nell'ambito del precariato, si deve mantenere sempre il tema della concertazione; questo bando era in pubblicazione in Gazzetta Ufficiale e questo non è stato concertato di nuovo; non so se con lei era stato concertato ma sicuramente non era stato concertato con le parti sociali.

La terza cosa è di rendere questi produttivi per le imprese, per i soggetti che si devono reintegrare e, soprattutto, attuali coi momenti. Questo bando, se fosse stato finalizzato, quasi per intero, al tema dell'immigrazione, sarebbe stato veramente attuale, perché con tutta questa gente che viene qui e con la Regione siciliana che dice di non avere un euro e con lo Stato che non spende un euro in quest'ambito - abbiamo fatto qualcosa in finanziaria - avevamo una misura importantissima che potevamo utilizzare. Se lei va a guardare come erano distribuiti i 60 milioni sull'immigrazione, si accorge che era destinato non più del 10 per cento del finanziamento.

Su queste cose ho uno spirito molto collaborativo. Credo, però, che, per collaborare le forze sociali, le forze parlamentari e le forze politiche devono conoscere i bandi prima della loro pubblicazione. Se poi vanno in pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale, per noi l'unico strumento per potere contrastare strumenti ai quali non si è partecipato è la stampa. Pertanto uno deve dichiarare "*questo bando non va bene*"; se invece la concertazione è fatta prima, probabilmente si possono dare dei suggerimenti utili.

Mi dichiaro soddisfatto.

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno

BENINATI. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENINATI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, grazie per avermi dato la parola.

Prendo spunto dalla recente approvazione della legge finanziaria per sollevare un problema che anche lei conosce, signor Presidente, facendo parte della mia provincia, la provincia di Messina; ma vale anche per le altre province in generale.

All'articolo 3, comma 4, della finanziaria - sarà stato inavvertitamente o per altra ragione, io ho seguito quasi tutti i lavori dell'Aula, purtroppo sono arrivato circa cinque minuti dopo con quasi tutto il Gruppo PDL - ci siamo trovati di colpo la soppressione di un insieme di riserve e vorrei capire - poi ognuno se ne assume le responsabilità, in modo particolare di una, ma vale anche per altre perché qui ne sono state tolte diverse - come mai sono state mantenute alcune riserve dai fondi delle autonomie locali (poi, anno dopo anno, sono state fatte delle riserve con legge secondo cui venivano utilizzati i fondi per quella legge).

Ora, il Governo non può fare questo, c'è un limite di decenza: non più lontano di un anno fa, con grande sofferenza in questa Aula, ha *elemosinato* - perché, alla fine, abbiamo fatto una elemosina - 400 cento milioni di euro al personale della Pumex, con la legge finanziaria del 2010, ...

PRESIDENTE. Onorevole, sono 400 mila euro.

BENINATI. Quattrocento mila euro per lavoratori, ricordo a tutti, che hanno subito giustamente - le isole Eolie fanno parte dell'Unesco - la chiusura dell'azienda Pumex, forse la più florida della Sicilia. E queste persone sono state beffate due volte: la prima, perché l'azienda era solida, non era in crisi; la seconda, perché hanno fatto un bene sociale e si sono sentiti dire da tutti *"state tranquilli che verrete sistemati, quanto meno regolarizzati, con dei progetti o con delle iniziative di cui la Regione se ne farà carico"*.

Nel riconoscere le isole Eolie come patrimonio dell'Unesco, come minimo questi lavoratori andavano salvaguardati. Inutile dire - lei lo sa, signor Presidente - che per uno o due anni si è perso tempo, il problema non si è risolto. L'anno scorso, finalmente, il Presidente della Regione per primo condive di trovare una soluzione insieme a tutti noi.

Bene, neanche dodici mesi questa legge è riuscita a durare! E' una vergogna inaudita!

Io mi tiro fuori da questa vergogna perché una cosa del genere non doveva accadere: abbiamo preso in giro 37 o 38 lavoratori mettendo soldi l'altro anno e togliendoglieli quest'anno.

Il Parlamento e, in particolare, questo Governo, è stato capace di ciò.

In particolare, me ne scuso, non vedo presente l'assessore Armao, non sa neanche quello che scrive molte volte; tanto lui toglie, mette, fa quello che vuole, ma non si rende conto del danno che ha fatto a 37 persone che, dopo anni, avevano avuto questo riconoscimento dall'Assemblea regionale e dal Governo e ora il Governo stesso glielo toglie appena dodici mesi dopo.

Signor Presidente, poi ci sono altre norme, non sto qui a dire; c'è pure una vecchia norma, quella di Ragusa Ibla, tutti sanno che è importantissima. Preannuncio, pertanto, che nel primo disegno di legge che verrà all'esame di quest'Aula, sottoscriverò l'abrogazione del comma 4 dell'articolo 3; quel comma va tolto, è stato una forzatura di questo Governo, di questa Assemblea.

Ringrazio il Presidente della Regione, qui presente, che ricorda bene come l'anno scorso sposò con tutti noi il problema della Pumex; quest'anno, il suo Governo, a sua insaputa mi auguro, ha già tolto quella miseria che era stata data ai lavoratori. Su questo pongo un problema serio.

L'Assemblea regionale non può, a distanza di dodici mesi, dopo una conquista che era stata fatta grazie a tutti, togliere risorse di colpo, sposando, come si dice in gergo, il gioco delle tre carte.

A questo gioco io non ci sto, e non perché è un problema che riguarda la mia provincia, perché è un problema sociale, di tutti.

Anticipo, signor Presidente, che sul primo disegno di legge che arriverà in Aula, di qualunque materia si tratti, chiederò che venga abrogato quel comma.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, colgo l'occasione per intervenire prima dell'approvazione dell'ordine del giorno - e saluto il Presidente Lombardo che è presente stasera in Aula - per la promulgazione delle leggi sia di bilancio che di finanziaria, e porre un problema in maniera molto pacata. Ho già avuto modo di rappresentare il mio disappunto nei confronti della Presidenza dell'Assemblea regionale siciliana per quel che è successo la notte, a conclusione dei lavori, quando, con l'articolo 117 del Regolamento, dovevamo approvare delle norme di coordinamento, delle correzioni, degli aggiustamenti tecnici per poi procedere alla votazione finale dei due disegni di legge.

Bene, signor Presidente, in quella sede sono state introdotte, con l'articolo 117, delle norme sostanziali e il Segretario generale e il Vicesegretario generale mi insegnano e ci dicono che queste norme non potevano né dovevano essere inserite.

Ma la cosa più grave - qua lo dico anche all'assessore Armao, presente - è che abbiamo commesso due errori: uno di ordine politico e uno di ordine tecnico.

Andiamo all'ordine politico. L'anno prossimo, vedremo "l'impazzimento" di 90 deputati. Perché?

Se quest'anno avevamo detto che la tabella H non può avere ulteriori incrementi, ulteriori inserimenti, con questo escamotage abbiamo consentito che sono entrati altri otto enti - togliendone altri, è vero -, ma abbiamo posto in essere delle norme che sono diventate norme provvedimento sostituendoci ai vari assessori regionali.

Cosa succederà? Domani nei confronti dell'assessore alla famiglia, ad esempio, che ha vari capitoli di spesa io, da deputato, dirò "*questi capitoli li assegniamo a Tizio, a Filano, a Martino e a Sempronio*", esonerandolo da ogni tipo di responsabilità e di titolarità gestionale in merito a questi capitoli, perché così ha fatto l'Assemblea regionale.

Questo è un fatto politico, a mio avviso sbagliato. Ma andiamo all'errore.

Con l'articolo 117 del Regolamento abbiamo introdotto altre diciture alle denominazioni. Ma il bilancio è una legge "a legislazione vigente", ogni capitolo di spesa ha un suo richiamo squisitamente normativo, per cui quel capitolo di spesa non può essere assolutamente modificato con un emendamento alla legge di bilancio! Ne ho già parlato con l'onorevole Mancuso, presidente della IV Commissione, a cui ho chiesto che venga fatta una risoluzione in Commissione - e lui ha concordato - per bloccare l'erogazione di questi contributi. Perché?

Intanto, perché non discendono da una norma. Il bilancio viene fatto, come dicevo, a legislazione vigente; la modifica con l'inserimento di queste nuove diciture, di questi nuovi enti, di questi nuovi soggetti che allargano la platea della ex tabella H, è stata fatta con emendamenti al bilancio, al di là che poi è stato fatto con l'articolo 117, per cui il Presidente Cascio non avrebbe mai dovuto consentire tale inserimento. Ecco perché il mio disappunto.

L'ho manifestato; mi sono spinto addirittura a dire che non so se devo presentare una mozione di censura nei confronti del Presidente Cascio.

Certo, io credo che il Presidente Cascio vorrà ritornare su questo.

Non entro nel merito, poi, del fatto che è stata agevolata qualche associazione sportiva di una serie inferiore rispetto a chi gioca in una serie superiore. Ma invito questa Presidenza a rivedere ciò, per cui chiederò specificatamente alla IV Commissione e al presidente Mancuso che venga posta in essere una risoluzione che blocchi queste erogazioni perché non sono somme che discendono da una norma di legge preesistente o successiva. E, siccome il bilancio viene posto in essere a legislazione vigente, a quel momento non vi erano altre norme. Quegli emendamenti - poi mi confronterò anche con la Segreteria generale dell'Assemblea regionale siciliana - a quel momento non potevano essere nemmeno accolti per un motivo specifico, perché non discendevano da una norma di legge che, eventualmente, doveva essere la finanziaria. Da qui, ripeto, il mio disappunto.

Vorrei concludere dicendo che ha ragione l'onorevole Beninati.

Assessore Armao, abbiamo tolto delle riserve, alcune di fondamentale importanza per la Sicilia e per settori o enti locali di questa Sicilia. La prego di rifletterci un attimo, di approfondire la questione e, laddove è possibile, di correggere un percorso che - attenzione - se viene corretto, viene migliorato, senza fare torto a nessuno.

PARLAVECCHIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARLAVECCHIO. Signor Presidente, torno nuovamente a chiederle, visto che lei ha parlato di alcune sostituzioni nelle varie Commissioni, di tenere conto del fatto che da settembre chiedo di essere inserito in IV Commissione per sostituzione e da settembre non riesco ad avere una risposta.

Il presidente del mio Gruppo parlamentare, onorevole Giulia Adamo, ha scritto una nota, trasmessa qualche tempo fa, per la mia sostituzione in IV Commissione. Non è avvenuto assolutamente nulla. Ho fatto un intervento in Aula, questo è il secondo che faccio, mi appello alle prerogative di deputato regionale di essere inserito in sostituzione in IV Commissione. Chiedo di potere svolgere il mio lavoro, cosa che da settembre mi è impedito di fare.

Si parla di censura al Presidente dell'Assemblea. Cosa devo fare per essere ascoltato dal Presidente dell'Assemblea? A chi mi devo rivolgere?

Capisco che gli appelli formali, ufficiali, continuano a non essere ascoltati. Vorrei che mi si spieghi perché si continua ad operare in questo modo all'interno dell'Assemblea.

Lo chiedo a lei, Presidente, perché vorrei - lo chiedo cortesemente - una risposta ufficiale dato che non capisco più, continuo a non comprendere perché mi si impedisca di porre in essere le mie prerogative parlamentari. Se ci dovesse essere qualche impedimento vorrei saperlo, in tal caso dovrei agire in maniera diversa e non lo voglio fare.

Glielo chiedo cortesemente, per l'ultima volta, dopodiché non interverrò più su questo argomento. Non si possono mortificare i deputati regionali, che hanno delle prerogative!

Lei, Presidente, è un deputato regionale e quindi deve darmi la possibilità di avere almeno una risposta. Non ritengo di essere diverso da qualcuno o dagli ottantanove deputati regionali che sono presenti in questa Assemblea e ritengo di essere trattato in maniera non normale. La metto così!

La prego signor Presidente, nella prossima convocazione dell'Assemblea, cioè domani, di sapere almeno il motivo del perché, dopo mesi e mesi di insistenza, non riesco ad ottenere una risposta.

PRESIDENTE. Onorevole Parlavecchio, stia pur certo che la Presidenza si attiverà a che, entro la seduta di domani, lei abbia le motivazioni ufficiali e le spiegazioni di cui ha chiesto conto.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Colianni.

COLIANNI. Rinuncio ad intervenire.

PANEPINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANEPINTO. Signor Presidente, intervengo per due ragioni, che espongo velocemente.

Una riguarda l'uso improprio dell'articolo 117 del Regolamento interno.

Non entro nel merito di ciò che è stato integrato o modificato, però, signor Presidente, devo rappresentarle il malessere del Parlamento che, a un certo punto, diventa quasi una bisca clandestina, dove si truccano le carte alla fine. Dell'articolo 117 non si può fare l'uso che se ne è fatto. Ripeto, non entro nel merito e non voglio aprire polemiche con nessuno, voglio lasciare tracce invece in anonimi resoconti parlamentari di questa mia fastidiosa conoscenza di un uso improprio, sbagliato, nelle ore notturne, di un articolo 117 che, certamente - così come la norma prevede - non può essere impiegato per introdurre, per altro nella legge di bilancio, norme che iscrivono nuovi capitoli per nuovi enti o associazioni beneficiarie di contributi.

Per cui, signor Presidente, qualora questo Parlamento dovesse, come ci auguriamo tutti, arrivare alla sua scadenza naturale, evitiamo di dare l'impressione che, con un po' di ipocrisia, ci rappresentiamo come il Parlamento più antico del mondo, ma alle volte facciamo uso dei trucchi più antichi e beceri del mondo.

Detto questo, io voglio rappresentare velocemente all'assessore per l'economia che i comuni che sono chiamati ad approvare i propri bilanci si ritrovano in una situazione di grande confusione perché noi abbiamo garantito, prima in Commissione Bilancio, poi con le sue rassicurazioni e anche con la presenza di tecnici, che i comuni avrebbero ricevuto, nonostante il taglio complessivo del Fondo, eliminando le riserve, i trasferimenti del 2010.

Però, diversi amministratori mi rappresentano che pare che verrebbe tagliato il trasporto per gli alunni pendolari; cosa che, oltre ad essere un violento attacco al già vilipeso diritto allo studio, metterebbe in ginocchio quei servizi. Per cui ritengo che occorre fare immediatamente una comunicazione, anche attraverso i mass-media, e quindi assieme all'assessore per le autonomie locali, che si manterranno i trasferimenti del 2010 dando certezza sui trasferimenti delle risorse relative al trasporto di alunni pendolari.

Io la prego, Assessore, perché altrimenti, come per l'articolo 117, rischiamo di non essere più credibili, né il Governo, né la Commissione Bilancio, né il Parlamento, perché a tutti abbiamo detto che non sarebbero diminuite di un centesimo le assegnazioni di risorse dell'anno precedente.

Va tenuto, e questo lei lo sa benissimo, Assessore, che i comuni, soprattutto nelle aree interne e soprattutto nelle aree che non sono le grandi città metropolitane, rappresentano l'unica presenza dello Stato e, quindi, l'unica presenza istituzionale in grado di garantire i diritti elementari dei cittadini, in questo caso di alunni minorenni, che hanno bisogno delle risorse per potere raggiungere i loro istituti scolastici.

PRESIDENTE. Onorevole Beninati, domani si riunirà la Commissione Bilancio e quindi lei avrà modo, in Commissione, di proporre il ripristino dei fondi ingiustamente tagliati e credo che l'assessore Armao sarà ben lieto, vista l'esigua somma di 400 mila euro, di ripristinare il fondo.

RAGUSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAGUSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ritengo che quest'ultima finanziaria abbia creato danni enormi sul territorio siciliano perché l'articolo 3, comma 4, ha annullato i fondi di riserva. Noi ci stiamo prodigando per recuperare quello che è ormai diventato il *leitmotiv* della provincia di Ragusa, la legge su 'Ibla'.

Andremo in IV Commissione e faremo una proposta di legge per annullare l'avvenuta retrocessione dei fondi di riserva. Ma io ritengo, Assessore, e penso che sia un gesto maturo, intelligente e quanto mai opportuno, che se ne facesse carico il Governo perché è chiaro che noi faremo la nostra parte, avremo un ruolo in questa storia e quindi porteremo avanti la nostra battaglia. E siccome questa storia in provincia di Ragusa è stata interpretata malissimo, devo dire che lei, a sua insaputa, è diventato famoso perché è arrivato in provincia di Ragusa e ha attuato il piano paesistico - l'unica provincia siciliana che ha il piano paesistico - limitando enormemente lo sviluppo di questo territorio. Dopo di che, cambiando delega, diventa assessore per l'economia e, cosa importante, quanto mai non gradita dal territorio, annulla la legge su 'Ibla'.

Ora, si renda conto della sua attività e della nostra attività, perché noi siamo in difesa del territorio e lo vogliamo promuovere a tutti i livelli, come meglio possiamo, in quest'Aula e sul territorio. Ecco perché le dico che a questo punto - mi dispiace che il Presidente Lombardo sia andato via perché noi faremo il nostro gioco, il nostro ruolo, e proietteremo questa norma per far sì che la legislatura torni ad essere attiva - è quanto mai indispensabile che il Governo dia un segnale perché non deve dimenticare che in questo governo tecnico, che sosteniamo, abbiamo un peso abbastanza importante.

Non parlando di norme ma parlando di cose semplici, la politica ha un senso e penso che il Governo debba avere la capacità di prendere in mano questa situazione.

LENTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LENTINI. Signor Presidente, solo per ricordare all'assessore Armao che, nell'esame del bilancio e finanziaria di quest'anno, le cose sono andate nel verso sbagliato.

L'UDC proponeva, per la Comunità S. Egidio e la Comunità Luigi Sturzo di Messina, l'inserimento nell'allegato 1 della tabella B. Si tratta di volontari che si occupano di cerebrolesi.

Oggi, alla luce di questo, ci accorgiamo - perché la confusione è fatale - che tre enti, con nome e cognome, fanno parte di questa tabella B. Questo è un fatto gravissimo.

Il collega non ha avuto il coraggio di dirlo, ma il coraggio ce l'ho io. Perché quando si parla di associazioni di cerebrolesi, quando si parla di soggetti che hanno bisogno delle persone per bene, è una cosa vergognosa che non bisogna mai fare...

PRESIDENTE. Onorevole Lentini, la invito alla calma.

LENTINI. ...dare contributi ad associazioni che non ne hanno bisogno, mettendo da parte la Comunità S. Egidio e la Comunità 'Luigi Sturzo' di Messina, è una vergogna! Non è giusto, bisogna tornare indietro, bisogna modificare la tabella bisogna annullarla dando i contributi alle persone perbene, perché là, dentro quella tabella, ci sono associazioni che realmente hanno bisogno del contributo della Regione siciliana. Ed è giusto che sia così.

Però, approfittare sbandierando a destra e sinistra che il Commissario dello Stato avrebbe potuto bocciare la norma che prevedeva l'inserimento di nuove associazioni nel contesto della tabella e poi scoprire, invece, che tre nuovi enti sono stati inseriti nella tabella B!

Assessore Armao, le confermo che per i tre nuovi enti, così come le dicevo prima che ero sicuro, che avevo la certezza che andava a finire così, è finita così.

ARMAO, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARMAO, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, onorevoli deputati, vorrei intanto fare riferimento all'evocato bilancio che quest'Aula ha opportunamente approvato e alla finanziaria che, oggettivamente, stante la scelta di percorrere un *iter* che ne avrebbe consentito la più celere approvazione, comunque è un bilancio che ha consentito un risparmio significativo. Lo dicevamo ieri, siamo ad una spesa inferiore a quella del 2001. Il che è una scelta di risanamento che, con l'aiuto di tutto il Parlamento, abbiamo e dobbiamo fare per dare alla Sicilia una credibilità nuova al tavolo del negoziato sul federalismo fiscale.

L'abbiamo più volte ripetuto: senza conti e carte in regola la Sicilia non ha alcuna possibilità di pretendere un federalismo equo e solidale, così come invece deve essere messa in condizioni di fare.

E' per questo, quindi, che possiamo sottolineare che il bilancio è rimasto esente da censure e come tale andrà portato avanti.

Certo, manca tutta la parte, in finanziaria, dello sviluppo, come è stato opportunamente sottolineato da più parti politiche, sia di maggioranza che di opposizione. Su questo con la collaborazione, il contributo e il confronto sereno tra le forze politiche, sono convinto che riusciremo entro breve termine a portare a compimento quel percorso che si era immaginato di svolgere in finanziaria, ma che invece, più opportunamente, potrà svolgersi nelle commissioni di merito con l'unico impegno di fare presto e, possibilmente, fare bene.

Mi riferisco adesso ad alcune questioni che, giustamente, sono state sollevate - credo - nella sede opportuna e con la pacatezza opportuna.

Ho dovuto puntualizzare, come peraltro è stato condiviso dalle forze politiche di maggioranza che hanno votato questo bilancio, che noi non abbiamo inteso sopprimere in alcun modo le voci che prima facevano parte delle riserve. Abbiamo inteso delegificare la materia per semplificare, snellire, rendere più plastico il rapporto tra Amministrazioni locali e Regione.

Do un dato: su 900 milioni di euro, quasi quattrocento milioni erano destinati alle riserve - con questo non voglio entrare nella riserva di Ragusa Ibla, che era ed è una riserva sacrosanta - ma quello che si è inteso rimuovere è questo blocco delle riserve che dimezzava sostanzialmente il fondo per le autonomie svolgendo una funzione distorsiva rispetto ad un fondo che deve rimanere il più possibile globale.

E allora, questo non ha voluto dire che non verranno più finanziate le iniziative che prima erano destinate alle riserve. Abbiamo introdotto un meccanismo che ascrive al rapporto dialogico tra la Conferenza Regione - Autonomie locali e l'assessore per le autonomie per stabilire i criteri in base ai quali continuare a riservare una quota parte, il più possibile circoscritta evidentemente, di risorse da destinare alle vecchie riserve e invece destinare tutto il resto ai comuni.

Ovviamente, il Parlamento è libero di ripristinare tutti i vincoli legislativi che possono essere dati all'azione amministrativa. Tuttavia, ancorché non sia necessaria una norma, si può in via amministrativa, attraverso questa interlocuzione che potrà svolgersi dalla prossima settimana - è più che auspicabile, domani in Commissione Bilancio se ne potrà parlare -, intendo assumere la responsabilità - che, come è noto, mi vedono rifuggire dall'assumere impegni formali - di chiedere all'assessore per le autonomie locali di provvedere ad individuare nel più breve tempo possibile, nell'interlocuzione con la Conferenza Regione - Autonomie locali gli impegni, i criteri, i presupposti per dare luogo ad alcune riserve di risorse da destinare a questa o quell'altra realtà territoriale che merita uno sforzo finanziario dedicato, così come auspichiamo tutti che possa essere quello rivolto a Ragusa Ibla. In questo senso non credo che vada a mia responsabilità negativa, semmai positiva, l'aver adottato il piano paesaggistico.

Il piano paesaggistico di Ragusa è, analogamente a quello che esiste per le isole Eolie e per Trapani, un piano paesaggistico che tutela uno dei territori più belli, non dico della Sicilia, non dico d'Italia, ma dell'intero Mediterraneo, e sono certo che tutti i ragusani sono orgogliosi di potere tramandare un territorio straordinario ai propri figli e alla eredità dei cittadini del mondo che potranno vedere quanto questo territorio ha in sé le tracce del tempo rimaste immutate.

Un'ultima questione sulle puntualizzazioni che sono state svolte in ordine alla cosiddetta ex tabella H. Voi sapete che il Governo ha proposto la soppressione di questa voce e poi ha dovuto prendere atto che l'Assemblea si era invece orientata verso un ripristino, sebbene con un contenimento di oltre 5 milioni di euro, questo è opportuno evidenziarlo, quindi anche qui si sono conseguiti risparmi che, credo, vadano comunque messi tra le cose positive conseguite dall'Assemblea. Certamente sarebbe stato meglio eliminare queste voci e procedere con l'articolo 128, come per esempio avevano opportunamente evidenziato l'onorevole Ardizzone e l'intero Gruppo UDC. Ma su questo ci potremo muovere certamente nel prossimo esercizio.

Tuttavia, per quanto concerne l'articolo 117 del Regolamento interno, il Governo ha proposto soltanto due emendamenti ai sensi dell'articolo 117: uno, concernente una riserva, su sollecitazione dell'assessore Piraino, per quanto riguarda il fondo per le autonomie locali riguardante il trasporto disabili e l'altro riguardante il rimpinguamento delle voci per il fondo *antiracket*, alle associazioni *antiracket*. Quindi gli unici emendamenti ai sensi dell'articolo 117 che sono stati richiesti, presentati e firmati dal Governo sono questi.

Gli altri sono stati poi decisi. Quindi il Governo formalmente non li ha richiesti.

LENTINI. Le aziende nuove che non dovevano entrare, la colpa è del Parlamento?

ARMAO, *assessore per l'economia*. Ripeto, in ogni caso il Governo ha richiesto soltanto questi due emendamenti ai sensi dell'articolo 117 e si assume chiaramente la responsabilità di queste due correzioni che, appunto, avevano un profilo squisitamente formale, come prevede l'articolo 117 del Regolamento interno.

Per il resto, ripeto, abbiamo tutto il tempo, approvato il bilancio, di impostare una nuova politica degli incentivi verso le associazioni che non può più essere questa della tabella H che credo sia ormai, con ampia condivisione tra le forze politiche, uno strumento vecchio, inadeguato e certamente non più conforme ai principi evolutivi dell'azione amministrativa che prevedono la predeterminazione dei parametri di riferimento, la quantificazione preventiva delle risorse da destinare ai beneficiari. Pertanto, in questo senso auspico che presto anche in Commissione Bilancio si individuino forme nuove partendo per esempio dall'articolo 128 della scorsa finanziaria per dare una soluzione: mantenere l'incentivo alle pregevoli iniziative che si svolgono in Sicilia e dall'altro, però, renderlo più oggettivo, meno riconducibile alla decisione che in questa Aula si pone in essere.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, come ricordate, la Presidenza aveva comunicato, durante i lavori di approvazione della legge finanziaria, che si sarebbe data la precedenza, vista anche l'urgenza e la rilevanza sociale del fenomeno, a due disegni di legge: quello sulla formazione professionale e quello riguardante la riforma degli appalti.

Pur tuttavia, su richiesta pure della Commissione Bilancio di vedere di approfondire al meglio il disegno di legge sulla formazione professionale, domani la Commissione stessa si riunirà per esaminare il testo del disegno di legge e, successivamente, alle ore 15.00, si terrà la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per attenzionare anche l'eventuale parere della Commissione Bilancio o su altri disegni di legge che dovessero pervenire.

Informo che, nel caso in cui la Commissione Bilancio esprimerà domani il parere di competenza sul disegno di legge relativo alla formazione professionale, quest'ultimo sarà iscritto all'ordine del giorno per essere incardinato.

XV LEGISLATURA

252ª SEDUTA

10 maggio 2011

La seduta è rinviata a domani, mercoledì, 11 maggio 2011, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, delle mozioni:

N. 263 - “Predisposizione del disegno di legge di iniziativa governativa sulla partecipazione della Regione all’Unione europea, di cui all’art. 8 della l.r. n. 10 del 2010”.

FERRARA - AMMATUNA - GALVAGNO - LUPO-BARBAGALLO

N. 264 - “Iniziative per la salvaguardia dei fondali siciliani ed il blocco dei permessi di ricerca di petrolio ed idrocarburi in Sicilia.”.

FERRARA - AMMATUNA - GUCCIARDI – DIGIACOMO - ODDO

III - Svolgimento, ai sensi dell’articolo 159, comma 3, del Regolamento interno, di interrogazioni della rubrica “*Infrastrutture e mobilità*”

Interrogazioni:

N. 1729 - Chiarimenti sull'attività del genio civile di Trapani.

Firmatario: Marrocco Livio

N. 1733 - Misure per fronteggiare i disagi nei collegamenti marittimi tra l'isola di Marettimo e la Sicilia.

Firmatario: Falcone Marco

N. 1769 - Notizie sui lavori di completamento della struttura di base per la pratica del nuoto a Lampedusa.

Firmatario: Di Benedetto Giacomo

N. 1796 - Chiarimenti sui continui disservizi nei collegamenti marittimi con le isole minori.

Firmatari: Federico Giuseppe; Vinciullo Vincenzo; Parlavecchio Mario; Ferrara Massimo; Digiacomo Giuseppe; Cascio Salvatore; Lo Giudice Giuseppe; Fiorenza Cataldo; Panarello Filippo; Speciale Calogero; Lentini Salvatore

N. 1819 - Chiarimenti in ordine all'erogazione dei contributi integrativi per il pagamento dei canoni di locazione ex art. 11 della legge n. 431 del 1998.

Firmatari: Calanducci Francesco; Gennuso Giuseppe; Musotto Francesco; Arena Giuseppe; Catalano Santo

N. 1835 - Iniziative per accelerare la realizzazione dell'autostrada Ragusa-Catania.

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

IV - votazione finale della proposta di modifica dell’art. 153 del Regolamento interno dell’Assemblea (DOC III)

XV LEGISLATURA

252ª SEDUTA

10 maggio 2011

La seduta è tolta alle ore 18.52

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile

Capo dell'Ufficio dei resoconti

dott.ssa Iolanda Caroselli

ALLEGATO:**Risposta scritta ad interrogazione - Rubrica «Salute»**

BARBAGALLO. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

nella GURS del 24 dicembre 2010 sono state pubblicate le linee guida sulle 'case di maternità';

le 'case di maternità' sono strutture extraospedaliere, non medicalizzate, con caratteristiche abitative non di tipo sanitario, ma assimilate a case di civile abitazione, con un'assistenza in grado di garantire un parto naturale sicuro;

l'obiettivo di queste strutture è quello di ridurre i parti cesarei;

considerato che:

la prima 'casa di maternità' è stata aperta a Vittoria (RG) nel 2008;

l'Assessorato regionale della salute non ha riscontrato le note inviate, a tal riguardo, dall'ex AUSL di Ragusa, ma è intervenuto soltanto per disporre la chiusura a seguito di un intervento dei NAS;

ritenuto che:

le predette linee guida sono quantomeno discutibili, poiché trattano le 'case di maternità' come strutture sanitarie ed impongono degli standard che rendono quasi impossibile l'apertura di tali strutture;

nulla è specificato nelle linee guida riguardo alle spese del parto nelle 'case di maternità', ed in particolare se siano a totale carico o meno del servizio sanitario;

le disposizioni di legge vigenti prevedono un confronto con la competente Commissione legislativa pervenute dall'ARS per il preventivo parere;

per sapere le ragioni per le quali le linee guida non siano state sottoposte al parere della VI Commissione legislativa dell'ARS 'Servizi sociali e sanitari'. (1676)

Risposta. - «In ordine alla interrogazione di cui all'oggetto con la quale l'onorevole Barbagallo chiede chiarimenti sulla mancata sottoposizione delle linee guida sulle case di maternità al preventivo parere della VI Commissione legislativa permanente dell'ARS, si rappresenta quanto segue.

In data 24 dicembre 2010 sono state pubblicate nella G.U.R.S. le linee guida di cui al decreto assessoriale 19 novembre 2010 relative al processo autorizzativo delle case di maternità intese come strutture di accoglienza extraospedaliere che offrono ambiente idoneo allo svolgimento del fenomeno parto secondo una dimensione logistica e psico-relazionale riconducibile alle condizioni domiciliari, spogliando l'evento stesso di tutti quei profili assistenziali prettamente nosocomiali che nella normalità non necessitano trattandosi di fenomeno biologico e non patologico. Le finalità di fondo sono quindi:

- 1) ricollocare il parto in ambito bio-sociale;
- 2) creare un luogo protetto per l'evento;

- 3) garantire livelli di sicurezza per madre e nascituro;
- 4) favorire la libertà di scelta;
- 5) salvaguardare lo stretto rapporto tra genitori e neonato.

Pur trattandosi di un fenomeno biologico, il percorso di assistenza al parto afferisce profondamente alla materia sanitaria in quanto strettamente legato alle condizioni cliniche della gestante che può essere affetta da innumerevoli patologie, aver condotto una gravidanza a rischio o aver concepito una qualche anomalia genetica.

Per questo, pur trattandosi di un fenomeno biologico, l'O.M.S. ha individuato nell'assistenza al parto uno degli eventi sentinella più sensibili per descrivere il livello di inefficienza di un sistema sanitario.

Per questo il decreto in parola ha voluto indicare nel dettaglio i requisiti tecnici ed organizzativi delle case di maternità prefigurando uno scenario che offra tutte le garanzie di sicurezza, operative e di vigilanza pre e post partum, al fine di scongiurare le complicazioni che posso insorgere anche nel corso delle gravidanze più tranquille.

Il livello di qualità cui tutto il sistema deve tendere non può, pertanto, fare a meno di standard di riferimento, indipendentemente dalle aspettative di esercizio maturate da eventuali operatori che volessero impegnarsi in tale servizio.

Proprio per questo, come recita lo stesso D.A. 19 dicembre 2010, il provvedimento è stato reso in armonia con il precedente decreto assessoriale n.890/2002, che peraltro integra, in quanto delinea requisiti in quello non trattati e che a suo tempo la VI Commissione dell'A.R.S. ebbe modo di valutare ed apprezzare senza avanzare ipotesi di esclusione, nella fattispecie, all'obbligo di standard vevoli per tali strutture».

L'Assessore
dott. Massimo Russo